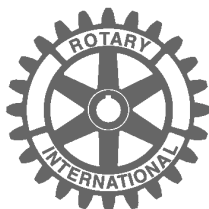


QUADERNI DEL ROTARY CLUB MESSINA | 4

# Ettore Castronovo & Rotary Club Messina

*a cura di*

Vito Noto e Giovanni Molonia



**Rotary International**  
**Distretto 2110 - Sicilia e Malta**



*Cari Amici Rotariani,*

*la nostra piccola ma preziosa collana di «Quaderni» si arricchisce ora di un nuovo numero dedicato, in occasione del cinquantenario della morte avvenuta il 30 maggio 1954, alla figura di Ettore Castronovo, radiologo di fama internazionale, appassionato socio e Presidente del Rotary Club Messina.*

*All'inizio della mia Presidenza i soci Vito Noto e Giovanni Molonia, rispettivamente Past President e socio onorario del nostro sodalizio, mi proposero di ricordarlo con una silloge di contributi. Oggi, grazie al loro fattivo impegno, vede la luce questa pubblicazione che, pur nella sua sinteticità, fornisce per la prima volta un esauriente profilo biografico e scientifico dell'insigne radiologo messinese, molto noto al tempo sia in città che in ambito internazionale ma oggi quasi dimenticato.*

*Assai suggestive le pagine di premessa che Vito Noto, ha voluto dedicare all'artistica tomba di Ettore Castronovo, come ancora oggi si vede all'ingresso principale del Gran Camposanto, all'inizio del vialetto di sinistra dedicato ai grandi messinesi scomparsi. In essa spiccano in marmo bianco le "piccole, sante mani" dell'eroico scienziato, offese e mutilate dalle radiazioni affrontate consapevolmente senza le necessarie precauzioni e con sprezzo del pericolo, che squarciano il blocco di marmo nero simboleggiante il buio della malattia incurabile.*

*Altrettanto interessante, e ritengo anche utile a rinsaldare il nostro senso di appartenenza rotariana, è il profilo che Giovanni Molonia traccia di Ettore Castronovo come socio e Presidente del Club, per il quale spese generosamente tutto il suo impegno di uomo di scienza, cittadino consapevole e filantropo.*



*Di notevole spessore è poi il ricordo scientifico e umano del grande radiologo Giorgio Blandino, che ha portato avanti la grande scuola di radiologia avviata da Ettore Castronovo, tracciato dall'allievo Ignazio Pandolfo, già direttore dell'Istituto di Radiologia Medica della Facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Università di Messina.*

*Un doppio ringraziamento va a Emanuele Scribano, Prorettore Vicario dell'Università degli Studi di Messina che, oltre a fornire un originale contributo su "Lo sviluppo della radiologia nell'Ateneo messinese" dove è ricordata la funzione di leadership della scuola messinese guidata da Ettore Castronovo nell'ambito della radiologia siciliana, ha accettato anche di presentare questo «Quaderno».*

*Desidero anche ringraziare l'amico Alfredo Blandino, docente di Diagnostica per Immagini e Radioterapia del nostro Ateneo, che gentilmente ha messo a disposizione gran parte del materiale illustrativo e documentario presente nel «Quaderno».*

*Sono inoltre grato al socio e Past President Nico Pustorino per aver reso possibile la consultazione e l'utilizzo, in questo «Quaderno», di alcuni preziosi documenti posseduti da Ettore e Francesca Arrigo, figli del prof. Giovanni Arrigo e di Teresa Impallomeni, nipoti di Ettore Castronovo.*

*Come per gli altri numeri della collana, dedicati rispettivamente a Gaetano Martino, Federico Weber e Salvatore Pugliatti, anche la stampa di questo «Quaderno» è stata supportata economicamente dal socio e Past President Tano Basile, a cui va la mia gratitudine e quella dell'intero Club.*

*Salvatore Alleruzzo*  
Presidente Rotary Club Messina



Vito Noto

*L'arte per la scienza*

Il monumento celebrativo ad Ettore Castronovo, che si offre allo sguardo di chi entra dall'ingresso principale del nostro cimitero, evoca una forte emozione nella mente del visitatore.

Gli autori del monumento Vincenzo Pantano architetto e G. Lombardi scultore, con una mirabile sintesi artistica, hanno fatto rivivere la nobile figura di un uomo dalla profonda umanità, associata alla febbrile attività di scienziato. Le due mani di marmo bianco, che aprono uno squarcio su un blocco di granito nero, determinano un meccanismo di empatia che, meglio di qualunque biografia, ci pone a confronto con il nostro insigne personaggio.

È questa la sublimazione dell'arte, che, nel nostro caso, può essere vista come rapporto tra arte e scienza. Denominatore comune di entrambe la vocazione e la sensibilità. La vocazione come quel fuoco che ti brucia dentro e la sensibilità come categoria della interiorità. Un sentire ed un pensare che affina il modo di osservare, di percepire e di innovare; infine un travaglio dell'animo.

La forza irrefrenabile della ricerca di Ettore Castronovo non si ferma di fronte alle mutilazioni che subisce ed al rischio stesso della vita. La realizzazione dell'idea appaga la natura propria dell'uomo.

Quando il Rotary plaude, con profonda ammirazione, al socio Castronovo, in occasione della medaglia d'oro, conferitagli durante l'inaugurazione dell'anno accademico, per i Suoi meriti scientifici e per lo spirito di sacrificio, Egli, ringraziando, ricorda un Suo maestro, il radiologo Guido Holzknecht, pioniere della scienza radioterapica. Costui è morto di cancro dopo aver subito trentuno amputazioni e Castronovo continua, ricordando che la disci-





V. Pantano - G. Lombardi, *Monumento funebre di Ettore Castronovo*, 1954.  
Messina, Gran Camposanto



Le "piccole, sante mani" di E. Castronovo. Messina, collezione privata



plina radioterapica è una milizia e non bisogna lasciarsi fermare dalle sofferenze.

Rotariano illustre della prima ora dal primo gennaio 1948. Nell'anno della ricostituzione della sezione del Rotary di Messina, sotto la presidenza di Gaetano Martino, trova nel Club l'ambiente fertile per portare avanti il Suo impegno umanitario.

In una delle prime conferenze parla dell'assistenza ai malati di cancro ed ottiene un contributo di 800.000 lire per l'ampliamento dell'Istituto di Radiologia.

Con il Suo tributo personale alla nobile causa della ricerca sul cancro muore durante l'anno della Sua presidenza del Rotary nel maggio 1954.

Prima della commemorazione, il rettore dell'università Prof. Salvatore Pugliatti dà notizia che l'Istituto di Radiologia Medica viene intitolato all'insigne scienziato scomparso.

I «Quaderni del Rotary Club», che ricordano le figure dei soci prestigiosi, ospitano, meritoriamente, in questo numero, la testimonianza di Ettore Castronovo.







Vito Noto - Giovanni Molonia

*Ettore Castronovo*  
*pioniere e martire della radiologia*

Ettore Castronovo nasce a Gesso, casale di Messina, il 21 gennaio 1894, primo dei tre figli del medico condotto Agatino Castronovo<sup>1</sup> e di Vincenzina Greco.

Dopo gli studi liceali e musicali (suona da dilettante ma con passione il mandolino) s'iscrive alla Facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Università di Roma. Interrompe il corso per arruolarsi come volontario in Fanteria nella prima guerra mondiale: viene ferito in combattimento a S. Lucia di Tolmino (Gorizia) e, mentre è ricoverato, riceve la visita del suo maestro, l'insigne professore Grassi. Frequenta poi come ufficiale di Fanteria il corso di Medicina all'Università Castrense di S. Giorgio di Nogaro (Udine) e infine l'Università di Padova, dove si laurea il 13 aprile 1917.

Aspirante e quindi ufficiale medico, con questa qualifica ritorna al fronte prima nel battaglione degli Alpini e dopo nelle truppe italiane in Francia, distinguendosi per il coraggio e l'abnegazione: ottiene infatti un encomio solenne.

Terminata la guerra, nel 1918 rientra a Messina dove comincia a fare il radiologo all'Ospedale Militare. Nel 1921 è assistente volontario di Clinica Medica nell'Università di Padova. Un anno dopo torna a Messina per dirigere il servizio di Radiologia dell'Ospedale Puglisi

<sup>1</sup> Agatino Castronovo, medico condotto a Gesso e Bordonaro, riorganizza la sanità pubblica a Messina dopo il terremoto del 1908. Ispettore sanitario e direttore dell'Ospedale d'Isolamento a Ritiro, muore nel 1943 dopo una lunga malattia.



Allegra dell'Arciconfraternita dei Rossi, e vi istituisce il primo servizio di Radiodiagnostica e Radioterapia dei tumori.

Il 19 dicembre 1923, a ventinove anni, sposa Maria Impalomeni, sua coetanea, appartenente a una nota famiglia di giuristi messinesi. La coppia abita prima in un appartamento del Quartiere Lombardo, poi si trasferisce in via Cavalieri della Stella, nei pressi del Teatro Vittorio Emanuele.

Nel 1927 Castronovo passa all'Ospedale Piemonte, dove intanto è stato attivato l'insegnamento di Radiologia della Facoltà di Medicina e Chirurgia dell'ateneo messinese<sup>2</sup>. L'Istituto di Radiologia consiste in un locale angusto, in gran parte occupato da un apparecchio "Corbino-Trabacchi"<sup>3</sup> e sempre bisognoso di manutenzione, per cui il docente spesso si trasforma in tecnico servendosi di un giravite che porta abitualmente nel taschino del camice.

Nell'ambito dell'insegnamento universitario partecipa attivamente a congressi e pubblica originali memorie

<sup>2</sup> Per la storia dell'Ospedale Piemonte di Messina si veda N. PRINCIPATO, *L'Ospedale "Piemonte" (1911-2011)*, Messina 2011. Scrive A. CARDINALE, *Le Scuole Radiologiche Universitarie in Sicilia*, in «Atti del I Congresso dell'Associazione Meridionale di Medicina e Storia», Messina 1985: "Sino agli inizi degli anni '50 Messina ebbe il primato in radiologia, fra le tre Università siciliane. Ettore Castronovo vi aveva fondato una Scuola ed era riuscito a dotarla di una sede ampia e ben attrezzata di strumenti nell'Ospedale Generale «Principe di Piemonte»".

<sup>3</sup> Si tratta di un dispositivo per la produzione di alte tensioni raddrizzate per alimentare i tubi a raggi X impiegati in radiodiagnostica e radioterapia.

<sup>4</sup> "Tra le più importanti basta citare quelle sulla spondilosi rizomelica, sulla isterosalpingografia, sul diabete insipido, sulle leucemie, sulla poliometite anteriore acuta, sulla dilatazione idiopatica dell'esofago e stenosi pilorica, sulla craniostenosi familiare ereditaria, sulla pleurite purulenta della infanzia, sulla invaginazione ileocecale, sui fenomeni idromeccanici pielorenali, sui tumori craniofaringei, sulla Roentgenterapia delle ghiandole endocrine, sulla pneumoconiosi da pomice, ecc." (G. LONGO, *Discorso commemorativo del prof. Ettore*





Tessera di riconoscimento del Tenente medico E. Castronovo, 1919. Messina, collezione privata



Libretto di impiegato dello Stato, Ministero della Pubblica Istruzione, 1929. Messina, collezione privata



scientifiche<sup>4</sup>. Con la qualifica di assistente volontario, pubblica nel 1927 sulla rivista scientifica «La Pediatria» lo studio *Sul valore del metodo radioterapico nel trattamento della poliometite anteriore acuta*<sup>5</sup>.

L'importante «Archivio di Radiologia» ospita il suo contributo di ricerca *Reperto radiografico di una cavità gassosa intrauterina*<sup>6</sup>, citato anche dai prestigiosi «Annals of Roentgenology». Nel 1938 stampa per i tipi delle Grafiche «La Sicilia» di Carlo Magno *Gli aspetti irrigoscopici della invaginazione ileocolica subacuta e cronica*<sup>7</sup>. Sul periodico «Rivista Sanitaria Siciliana», edito a Palermo il 15 Settembre 1930, pubblica le lezioni per il Corso di perfezionamento in Radiologia Medica dal titolo *Principi generali della radioterapia dei blastomi maligni*<sup>8</sup>. Tutti titoli, questi, per ottenere la libera docenza.

Conseguire questo titolo non è però facile in quanto al

Castronovo, in «Archivio di Radiologia», Vol. III della N.S., vol. 29, 1954, fasc. III, p. 14).

<sup>5</sup> E. CASTRONOVO, *Sul valore del metodo radioterapico nel trattamento della poliometite anteriore acuta*, in «La Pediatria», vol. 35, 1927, estratto.

<sup>6</sup> E. CASTRONOVO, *Reperto radiografico di una cavità gassosa intrauterina*, in «Archivio di Radiologia», vol. 3, 1927, estratto.

<sup>7</sup> E. CASTRONOVO, *Gli aspetti irrigoscopici della invaginazione ileocecale subacuta e cronica*, Grafiche «La Sicilia», Messina 1928. Lo studio è edito nell'ambito dell'attività scientifica dell'Istituto di Radiologia Medica dell'Università di Messina, di cui Castronovo risulta direttore incaricato, ed è costituito da 28 pagine con 6 tavole. Nello stesso anno, nei primi due numeri della rivista «Archivio di Radiologia» ha precedentemente pubblicato: *I segni radiologici della invaginazione ileocecale subacuta e cronica* (1928, n. 1); *Il segno della striscia opaca nella invaginazione* (1928, n. 2).

<sup>8</sup> *Centro di Accertamento Diagnostico per il Cancro della Provincia di Messina. Principi generali della radioterapia dei blastomi maligni, per il Prof. Ettore Castronovo, Dir. inc. di Radiologia della R. Università*, in «Rivista Sanitaria Siciliana. Periodico Quindicinale di Medicina, Chirurgia e di Interessi Professionali», XVIII, n. 18 (Palermo, 15 Settembre 1930), pp. 1219-1228.





Ritratto fotografico di *E. Castronovo*. Messina, collezione privata





Il Grande Ospedale Civico Piemonte in una fotografia di Crivellaro del 1939, prospetto anteriore. Messina, collezione privata



Apparecchio Corbino-Trabacchi. Messina, collezione privata



# Rivista Sanitaria Siciliana

PERIODICO QUINDICINALE

di Medicina, Chirurgia e di Interessi Professionali

Pubblica gli Atti Ufficiali degli Ordini dei Medici della Sicilia

TIRATURA COPIE 6.000

S O M M A R I O

**Parte Scientifica:** *Prof. E. Castronovo:* Principi generali della radioterapia dei blastomi maligni - *Prof. F. Di Renzo:* Il significato delle reazioni serologiche della sifilide e l'applicazione di esse alla diagnosi ed alla cura dell'« lues » - *XI Riunione Internazionale di Neurologia* (Parigi 4-5 giugno 1930) - *Società dei chirurghi di Parigi* (seduta del 7-III-1930) - *Recensioni - Rassegna della Stampa Medica Italiana ed Estera.*

**Parte Professionale:** - *Associazione Naz. Fascista Medici Condotti: Sezione di Palermo* (riunione del Direttorio e assemblea 29-VII-1930) - *Sezione di Trapani:* (assemblea del 12 agosto 1930) - *Interessi Sanitari: Varia - Bibliografia - Necrologio.*

CENTRO DI ACCERTAMENTO DIAGNOSTICO PER IL CANCRO  
DELLA PROVINCIA DI MESSINA

## Principii generali della radioterapia dei blastomi maligni \*

per il Prof. ETTORE CASTRONOVO

Dir. inc. dell'Istituto di Radiologia della R. Università

Per togliere immediatamente ogni possibilità di equivoci avvertiamo che al termine « radioterapia » spetta un significato generale e comprensivo di terapia con le radiazioni; i metodi che si valgono di speciali gruppi di radiazioni prendono il nome di Röntgenterapia, di Curieterapia, ed oggi possiamo anche parlare di infraröntgenterapia, per designare il metodo che sfrutta i cosiddetti raggi limite di BUCKY, o raggi infraröntgen.

La fisica ha fatto in questi ultimi tempi passi giganteschi nel campo della radiologia, e tutto un mondo ignorato fino a pochi anni fa ci è svelato, un mondo misterioso ed amplissimo, in cui si creano e si distruggono ad ogni istante quantità enormi di energia, in cui la materia, che credevamo inerte fino a ieri, nasce, invecchia e muore, in cui le radiazioni non sono che l'espressione di questa vita della materia, che nel suo ciclo vitale libera l'energia potenziale in essa racchiusa, trasformandosi continuamente.

Non è possibile, anche al più scettico degli uomini, di accostarsi alla soglia di questo mondo radiante senza provare un senso di sgomento, e,

\* Lezione per il Corso di perfezionamento.

Centro di Accertamento Diagnostico per il Cancro della Provincia di Messina. Principii generali della radioterapia dei blastomi maligni, per il Prof. Ettore Castronovo, Dir. inc. di Radiologia della R. Università, in «Rivista Sanitaria Siciliana. Periodico Quindicinale di Medicina, Chirurgia e di Interessi Professionali», XVIII, n. 18 (Palermo, 15 Settembre 1930), pp. 1219. Messina, collezione privata



primo Congresso di Radiologia, tenuto a Cortina d'Ampezzo, Castronovo confuta l'operato di alcuni relatori, a suo avviso rei di essersi appropriati degli scritti e delle ricerche di altri scienziati che precedentemente hanno trattato lo stesso argomento. Questo porta alla bocciatura del suo primo esame per ottenere la libera docenza.

Il 3 giugno 1933 ha luogo il Congresso dei Radiologi dell'Italia centro-meridionale e dell'Isola<sup>9</sup>, cui egli partecipa.

È correlatore nel 1934 al Congresso Pediatrico di Firenze e, nello stesso anno, è nominato membro del Consiglio Direttivo della Società Italiana di Radiologia Medica.

Socio ordinario della Reale Accademia Peloritana dei Pericolanti, insieme al professore Guido Izár<sup>10</sup>, direttore della Clinica Medica della Regia Università di Messina, relaziona su *Particolare comportamento dei leucemici alla röntgenterapia dopo impregnazione col thorotrast*<sup>11</sup>.

Nel 1934 pubblica, sempre negli atti dell'Accademia, il saggio sperimentale *Diabete insipido e ipofisi. Tentativi di innesto ed esperimenti radioterapici*<sup>12</sup>, già illustrato nella seduta accademica del 18 luglio 1933.

Nel 1937 diviene Fiduciario per la Sicilia della Federazione Nazionale Radiologi.

<sup>9</sup> Domani ha luogo il Congresso dei radiologi dell'Italia centro-meridionale e dell'Isola, in «La Gazzetta. Quotidiano fascista della Sicilia e delle Calabrie», VII, n. 131 (Messina, 2 giugno 1933), p. 4.

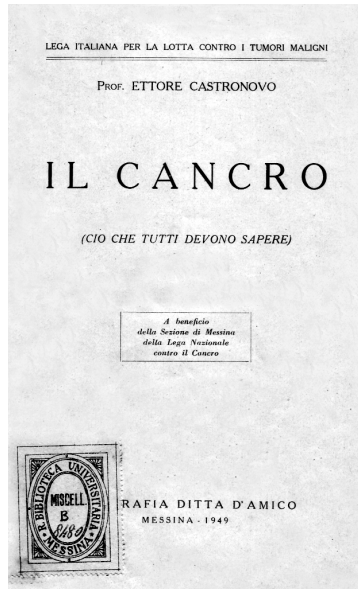
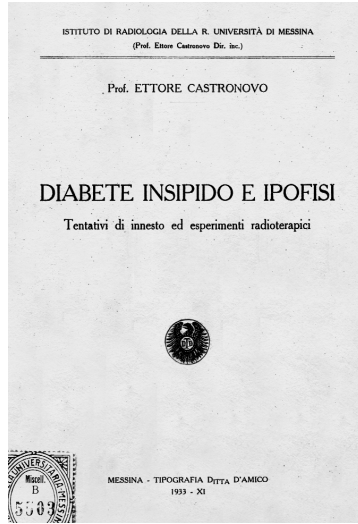
<sup>10</sup> Guido Izár (Milano 1883 - Siena 1967), direttore della Clinica Medica Generale e Terapia Medica alla Facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Università di Messina, è socio del Rotary Club Messina dal 1931 (cfr. G. MOLONIA, *80 anni di Rotary a Messina 1928-2008*, Messina 2008, *ad indicem*).

<sup>11</sup> G. IZÁR - E. CASTRONOVO, *Particolare comportamento dei leucemici alla röntgenterapia dopo impregnazione col thorotrast*, in «Atti della R. Accademia Peloritana dei Pericolanti», XXXV, 1934, pp. 121-133.

<sup>12</sup> E. CASTRONOVO, *Diabete insipido e ipofisi. Tentativi di innesto ed esperimenti radioterapici*, in «Atti della R. Accademia Peloritana dei Pericolanti», XXXV, 1934, pp. 163-171.







Nel 1938 è correlatore al XIII Congresso Nazionale di Radiologia Medica a Bari.

Del 1935 è la pubblicazione dell'articolo *Evoluzione storica della radiodiagnostica della tubercolosi polmonare*<sup>13</sup>. L'anno seguente stampa *L'indagine radiologica della tubercolosi polmonare*<sup>14</sup>.

Nell'ottobre del 1945 Castronovo tiene una conferenza alla Corda Fratres, così riassunta nel quotidiano locale:

Il prof. Castronovo, dopo aver affermato che la scienza dell'Ottocento con le sue grandi dottrine nel campo della Fisica, della Chimica, della Biologia, ha determinato il grande conflitto fra religione e scienza ed ha dato origine ad un orientamento materialista della vita, ha fatto notare come invece con le nuove teorie della fisica teorica, già negli albori del '900, si sia delineato un nuovo orientamento spiritualista e teista che è andato prendendo sviluppo col conforto delle moderne teorie della relatività, del quanto d'azione, della interpretazione statistiche delle leggi fisiche<sup>15</sup>.

Dal 1946 al 1950 è vice presidente della Società Italiana di Radiologia Medica, e in questa veste interviene come relatore al Congresso di Roma. L'anno dopo è nominato presidente della Sezione della Lega contro i tumori. In questa prospettiva si fa promotore di importanti iniziative atte alla prevenzione e alla cura dei tumori in Sicilia:

Ritengo un dovere assoluto volgere ogni sforzo al soccorso dei cancerosi e allo studio del cancro.

È necessario che una Regione come la Sicilia abbia un suo Istituto oncologico proporzionato alla densità della sua popolazione. Un grande Istituto che possa accogliere in reparti specializzati

<sup>13</sup> *Evoluzione storica della radiodiagnostica della tubercolosi polmonare*, in «Gazzetta di Messina», IX, n. 87 (Messina, 10 aprile 1935), p. 4.

<sup>14</sup> *L'indagine radiologica della tubercolosi polmonare*, in «Gazzetta di Messina», X, n. 79 (Messina, 2 aprile 1936), p. 4).

<sup>15</sup> *La conferenza del prof. Castronovo alla Corda Fratres*, in «Notiziario di Messina e delle Calabrie», III, n. 256 (Messina, 31 ottobre 1945), p. 2.



le varie forme di tumori e curarli nella maniera tecnicamente più adatta e con i mezzi più moderni.

Un grande Istituto che possa seguire il Cancro come malattia sociale, che lo studii statisticamente.

Un grande Istituto che possa accogliere gli incurabili, sugli incurabili si esercita tutta un'opera di umana pietà; con gli incurabili si crea il Medico Uomo, che sente il fratello malato e perduto.

Con gli incurabili il Medico osa, tenta, e proverà.

Si inizia quest'anno la costruzione del Policlinico a Messina.

Ritorno perciò sulla mia proposta: l'Ospedale Piemonte, perdendo la sua attuale funzione, con enorme risparmio di mezzi finanziari può essere facilmente e integralmente trasformato in Istituto oncologico capace di accogliere ed assistere 500 malati. È questa un'opera facile, agevole, realizzabile con mezzi relativamente modesti. È questa un'opera che sarà certamente un vanto dell'Uomo di Governo che saprà realizzarla<sup>16</sup>.

Nel 1948 subisce, per l'esposizione e quindi l'assorbimento di una grossa quantità di radiazioni, l'amputazione di due dita: il secondo ed il terzo della mano sinistra. Il 18 dicembre dello stesso anno per l'Accademia di S. Luca, su invito del gesuita padre Salvatore Scimè, discute sui *Rapporti fra mondo fisico e mondo biologico*. Il testo della conferenza, lungamente applaudita dal numeroso pubblico presente, viene pubblicato già il 10 gennaio 1949 in una sobria ed elegante *brochure* a stampa offerta ai soci dell'Accademia<sup>17</sup>.

Sotto l'egida della «Lega italiana per la lotta contro i tumori maligni» nel 1949 pubblica a Messina il manuale *Il Cancro (ciò che tutti devono sapere)*<sup>18</sup>. Nello stesso anno

<sup>16</sup> Foglio sciolto dattiloscritto, non datato. Messina, collezione privata.

<sup>17</sup> E. CASTRONOVO, *Rapporti fra mondo fisico e mondo biologico*, Tipografia Lucio Speranza, Messina 1949. La conferenza ha anche una lusinghiera e positiva recensione sulle pagine di «Sophia. Rassegna critica di filosofia e della storia della filosofia», voll. 16-17, 1948, p. 262 e de «La Civiltà cattolica», 1949, p. 357.

<sup>18</sup> E. CASTRONOVO, *Il Cancro (ciò che tutti devono sapere)*, Messina 1949, volumetto di 46 pagine stampato dalla Tipografia D'Amico "A beneficio della Sezione di Messina della Lega Nazionale contro il Cancro".



PROF. ETTORE CASTRONOVO

LEZIONI INTRODUTTIVE AL CORSO DI  
**RADIOLOGIA MEDICA**

TIPOGRAFIA DITTA D'AMICO - MESSINA 1949



subisce una seconda amputazione: il secondo dito della mano destra. Dà alle stampe per gli studenti di Medicina e Chirurgia dell'Ateneo Messinese le sue *Lezioni introduttive al corso di Radiologia medica*<sup>19</sup>. Su Castronovo docente così ci documentano due suoi studenti di Medicina:

“Fra gli insegnamenti che avevano spiccato sapore scientifico moderno, certamente precursore di un modo nuovo di vedere ed impostare i problemi della diagnosi e della cura, si trovava la radiologia. Questa invero, come l'altra disciplina più squisitamente scientifica, la biochimica, che doveva poi rivoluzionare tutto il modo di intendere i processi vitali, non era una materia obbligatoria, ma solo facoltativa o complementare. Ma chi di noi avrebbe fatto a meno di sentire le lezioni di Ettore Castronovo, che era un pioniere di questa disciplina, pioniere che come tutti i pionieri aveva pagato il contributo di menomazione per aver coltivato, in tempi di non chiara conoscenza e così di tanto minore capacità di protezione, che giustamente intravedeva il problema della specializzazione non solo del singolo medico, ma dell'intera facoltà, cosa che ancora oggi non si riesce ad intendere compiutamente ed a tradurre in momenti pratici. Chi non ricorda le sue belle lezioni sulle possibilità di sapere vedere fra il chiaro/scuro della *lastra* radiografica le possibilità di intendere e trovare l'alterazione che a quei tempi solo anatomopatologo, *post mortem*, era in grado di osservare?”<sup>20</sup>.

Il 31 maggio 1949 l'assessore per l'Igiene e la Sanità onorevole R. Petrotta firma il decreto “col quale si dispone l'erogazione di £ 10.000.000 a titolo di contributo per le spese relative alla ricostruzione e all'ampliamento dell'Istituto”<sup>21</sup>. È la premessa per “dare a Messina un Istit-

<sup>19</sup> E. CASTRONOVO, *Lezioni introduttive al corso di Radiologia Medica*, Tipografia Ditta D'Amico, Messina 1949.

<sup>20</sup> G. LA ROSA - A. NIGRO, *La Medicina a Messina tra memorie e prospettive*, Messina 2002, p. 18.

<sup>21</sup> Lettera dell'Assessore della Regione Siciliana R. Petrotta, datata “Palermo, 31 Maggio 1949” e indirizzata allo “Ill.mo Sig. Prof. E. Castronovo, Direttore dell'Istituto di Radiologia Medica, Messina”. Messina, collezione privata.



REPUBBLICA ITALIANA

Palermo, 31 Maggio 1949

*Regione Siciliana*

L'ASSESSORE PER L'IGIENE E LA SANITÀ

S.P.-N. 1011/5

Egregio Professore,

mi è particolarmente gradito comunicarLe che, in data odierna, ho firmato il decreto assessoriale col quale si dispone l'erogazione di £ 10.000.000 a titolo di contributo per le spese relative alla ricostruzione e all'ampliamento dell'Istituto.

Con i migliori auguri, Le invio cordiali saluti

R. Petrotta

Ill.mo Sig. Prof. G. Castronovo  
Direttore dell'Istituto di  
Radiologia Medica

Messina



tuto di Radiologia, creare una clinica radioterapica a servizio della cura del cancro”<sup>22</sup>.

Nel 1950 è presidente del XVI Congresso Nazionale di Radiologia Medica a Taormina. Questo il suo discorso pronunciato per l’occasione:

DISCORSO INAUGURALE DEL PRESIDENTE DEL XVI CONGRESSO  
DELLA SOCIETÀ ITALIANA DI RADIOGRAFIA MEDICA  
(*Taormina, 15-19 Maggio 1950*)

“Quando a Cortina d’Ampezzo accettai l’onore e l’onere di organizzare questo Congresso ero ben consapevole delle difficoltà del mio compito. Era infatti ben difficile sostenere il confronto di quel Congresso nel quale la fraternità degli spiriti era tanto ben inquadrata dalla bellezza della natura. Ed a me fra le tante cose che non possiedo, mancano le virtù dell’organizzatore.

Ma due ragioni sopra tutto mi hanno deciso: un sentimento del dovere verso la nostra Società, il quale non mi permetteva di ritrarmi per poltroneria, il desiderio di un siciliano di potere dimostrare con i fatti, se ce ne fosse ancora bisogno, tutto intero il sentimento di fraternità nazionale.

Fu sempre detto che Radiologia è milizia! Ebbene, i radiologi siciliani militano nei ranghi della SIRM come ieri militarono sui campi di battaglia per l’Unità della Patria.

Per quanto mi è stato possibile fare debbo i più vivi ringraziamenti al Sindaco della Città di Taormina, tanto ospitale quanto bella, ed alle Autorità di Messina.

Un particolare ringraziamento vada all’On. Petrotta, Assessore per la Sanità, della Regione Siciliana, all’On. Drago, Assessore al Turismo, e al Sindaco di Messina, i quali tutti mi sono stati di grande aiuto: aiuto offerto con la più squisita signorilità e la più alta comprensione.

Ho anche voluto che a questa nostra festa partecipasse la città di Reggio, la Città sorella, a noi legata dal Fato. E Reggio ha raccolto con entusiasmo l’invito e Vi attende impaziente.

Permettetemi di ricordare le benemeritenze delle Ditte produttrici, di strumentario e materiale radiologico, che hanno concorde-

<sup>22</sup> In Appendice è riportato il testo integrale del discorso inaugurale.



SOCIETÀ ITALIANA DI RADIOGRAFIA MEDICA

# XVI CONGRESSO

TAORMINA - 15-19 MAGGIO 1950

Prof. ETTORE CASTRONUOVO  
*Presidente*

Estratto dall'ARCHIVIO DI RADIOLOGIA  
Fasc. II - XXVI - 1950





mente aderito all'invito di allestire la Mostra. Era gran tempo che i nostri Congressi non erano completati da una esposizione, che, oltre a dare lustro ed interesse, desse una chiara e luminosa idea del grado di perfezione raggiunta nel campo tecnico, anche nel confronto con le più grandi ditte estere. Ed i Costruttori sono qui venuti tutti e ci hanno offerto una veramente magnifica visione della industria radiologica italiana. Io li ringrazio tutti anche a nome della SIRM. Siate dunque i benvenuti in questa Taormina, che già vide nel 1934 molti di noi riuniti attorno a due cari scomparsi: Busi e Tandoja, il cui ricordo stende un velo di mestizia sulla pura gioia di rivederci ancora qui insieme riuniti nelle celebrazioni di una festa della nostra Arte, alla quale tanto diedero i due cari Assenti.

Insieme con i due Maestri era allora un giovane dall'indimenticabile viso sereno, che della radiologia aveva fatto l'unica ragione di vivere, che alla radiologia diede tutto se stesso fino all'estremo sacrificio con l'animo fermo che è degli eroi: parlo di Guido Piccinino alla cui memoria mi inchino e alla cui Vedova mando un reverente saluto.

Avete scelto Taormina per le decantate bellezze, Taormina non ve ne sarà avara. Per mio conto, insieme e più che le bellezze, avrei voluto offrirvi lo spettacolo di una organizzazione degna delle nostre aspirazioni.

Ma qui nulla possediamo, tranne l'anima.

Colpa nostra, in gran parte, è verissimo, ma non tutta colpa nostra. Quel pochissimo che si è fatto ci è costato brandelli di carne. Se la vita del radiologo è dura per tutti, per noi è durissima.

Ma è questo il destino di questa Terra, di questa antichissima Madre, che ha spremuto dalle sue viscere tanta luce di ingegni, tanto ardore di fede, dove tutto è sempre sgorgato dal nulla.

Questa Terra che chiude nelle sue zolle le ossa di Eschilo e di Archimede, che vide il sacrificio di Empedocle, che fu cara ad Omero; che mille volte fu schiacciata dal piede di genti innumerevoli che qui scrissero pagine decisive nella storia dell'Uomo, questa Terra è felice di schiudere a Voi i suoi incanti. Ma non come la Circe maliarda, ma come la vecchia e dolorosa madre che sorride gioiosa per tutto ciò che è gioia dei suoi Figli.

Siamo qui riuniti alle falde del grande Monte nelle cui viscere le forze elementari sconvolgono la materia, quelle stesse forze che noi perseguiamo nei nostri studii, e che con il generoso impulso della nostra anima cerchiamo di piegare e volgere al bene dell'Umanità.







E. Castronovo in gita a Bagnara il 18 Maggio 1950, con alcuni partecipanti al XVI Congresso Nazionale di Radiologia Medica. Messina, collezione privata



Questo è, nel periodo storico in cui viviamo, il nostro titolo di nobiltà. Ed a questo ho sempre pensato riguardando quel quadro di Guido Reni che adorna ormai tutti i nostri Istituti, da quando, per intercessione di Palmieri, l'Arcangelo Michele ha accettato il compito di proteggere la Radiologia.

Perché, ho pensato, questo Angelo, con la faccia senza ira, che contrasta con la semplice efficacia dell'atto, trafigge il Demone e lo scaglia nell'Abisso?

Ma questo Demone non è forse Prometeo? O non è forse il Satana Carducciano falso amico dell'uomo?

Non è opera satanica l'aver costretto le più recondite forze della natura in ordigni che, pur nel nome di Dio, furono scagliati a mietere vite di innocenti in un soffio?

E che oggi gravano come un incubo sull'Uomo, e lo rendono sempre più vile, sempre più feroce?

Ma tu Arcangelo Michele salvi i radiologi!

È questo il Demone che Egli trafigge.

Bene i radiologi investigano le forze oscure cosmiche; ben essi tentano di chiuderle, di piegarle; ma non chiedono ad esse distruzione e morte, ma soli essi nel mondo chiedono la fine di una sofferenza, la salute, la vita.

Usiamo la stessa arma: ma è spada per gli altri, croce per noi.

Questo vuole l'Arcangelo e in questo ci aiuti.

Con il voto che il più limpido successo coroni i nostri sforzi, rinnovo a Voi tutti il mio fraterno saluto, mentre dichiaro aperti i lavori del XVI Congresso Nazionale"<sup>23</sup>.

Nel 1951 Ettore Castronovo inaugura la Clinica Radioterapica dell'Università di Messina. Questo il suo discorso per l'occasione:

INAUGURAZIONE DELLA CLINICA RADIOTERAPICA  
DELL'UNIVERSITÀ DI MESSINA  
(Messina, 7 Dicembre 1951)

"Con questa cerimonia viene oggi esaudito un mio antico desiderio: tocco la meta che ho perseguito con tenacia inesausta:



<sup>23</sup> E. CASTRONOVO, *Discorso inaugurale del Presidente del XVI Congresso della Società Nazionale di Radiografia Medica*, (Taormina 15-19 Maggio 1950), dattiloscritto. Messina, collezione privata.

dare a Messina un Istituto di Radiologia, creare una clinica radioterapica a servizio della cura del cancro.

Il risultato raggiunto è ben piccola cosa, ma è costato tanta fatica! Oggi, nel tempo in cui si spendono somme che noi più vecchi non sapevamo concepire neppure come simbolo aritmetico, per creare mezzi di distruzione farebbe ben sorridere uno scettico per un'opera come questa! Non è costata che quel che costa il solo motore di un solo dei mille e mille carri armati che sono pronti all'assalto.

Si inaugura forse con solennità un carro armato? No, certo! Ma io dico agli scettici che si inaugura con solennità una piccola cosa come questa, ed è bene che ciò si faccia, perché ha il valore di un simbolo: simbolo di carità umana, simbolo di solidarietà con chi pena e soffre, condannato dal destino.

Non voglio certo farvi la storia di questo Istituto: sono da ben 25 anni a questo posto: e 25 anni or sono mi furono consegnate due stanze sole, con mezzi rudimentali.

Ma in 25 anni ho ben avuto modo di farmi un'idea dei bisogni: ho ben potuto seguire da vicino la tragedia del Cancro.

E mi sono sempre rammaricato che questa immensa tragedia della umanità non trova ancora quella considerazione che merita nella organizzazione sanitaria dello Stato.

Io posso tranquillamente affermare che prima che l'On. Petrotta mi porgesse una mano, mai nessuna autorità sanitaria sentì il bisogno di conoscere, sia pure per platonica curiosità, se a Messina il cancro c'è, se i cancerosi sono assistiti, e come, e da chi, e con quali mezzi, e a spese di chi!

In 25 anni non mi è mai stato richiesto neppure uno di quei celebri "specchi" che costituiscono un primato e un vanto della burocrazia italiana. Ma il cancro c'è, e miete, soltanto in Sicilia, più di 4000 vite ogni anno. E contro il cancro l'arte del medico tocca la vetta della sapienza biologica, della tecnica Clinica, rasenta il miracolo nell'arte chirurgica.

E contro il cancro si sono escogitati apparecchi radianti che sono prodigi dell'ingegno umano.

La radioterapia è disciplina essenzialmente clinica. È perciò necessario che accanto alle sale di irradiazione ci fosse un reparto di degenza ove il malato potesse essere convenientemente studiato e seguito, non solo nel corso del suo male, ma nella sua personalità biologica.

Venticinque letti! Piccola cosa, rispetto al bisogno!

Ma "noi siamo gente avvezza alle piccole cose"! Un gran passo



avanti sarebbe fatto se ogni ospedale principale avesse una clinica radioterapica!

Grazie, dunque on. Petrotta, cui devo oggi questa soddisfazione: cui la nostra Città, deve questa possibilità.

Ed ho il dovere di ringraziare, altri benefattori: prima degli altri il Rotary Club di Messina, che mi fornì i primi mezzi e mi sostenne moralmente, e poi una Signora della nostra città, che mi ha donato un milione per l'acquisto di un apparecchio di plesioterapia, e parte della suppellettile.

Grazie al mio Rettore, On. Martino, che è presente in ispirito, e mi ha concesso di rinnovare totalmente gli impianti di diagnostica, ma grazie soprattutto ai miei collaboratori.

Infaticabilmente mi hanno coadiuvato, e con nobilissimo e disinteressato lavoro mi hanno permesso di riversare qui oltre 20 milioni per l'acquisto di nuovo strumentario e lavori di adattamento.

Confesso, on. Petrotta, che sono orgoglioso di ciò. Ai vostri occhi io non posso apparire che come un eterno postulante, che può perfino seccare. Se perseguiamo uno scopo collaboriamo noi stessi, e con tutte le nostre forze doniamo largamente lavoro e frutto del lavoro, pur ben certi che solo da Dio potremo aspettarci ricompensa, non certo dagli uomini e, tanto meno, dalla burocrazia governativa! Appunto perché ci costa tanta fatica noi medici guardiamo con tanto amore le nostre piccole realizzazioni. E se questa cerimonia costituisce il raggiungimento di una meta, segna anche l'inizio di un'altra tappa del nostro lavoro, più difficile, più impegnativa, più laboriosa. Credetemi, On. Petrotta: se le forze mi assisteranno non avrete motivo di pentirvi di esservi interessato dell'Istituto radiologico di Messina.

Da 25 anni noi abbiamo curato migliaia di cancerosi, il meglio che potevamo e sapevamo: nessuno ci ha mai dato un aiuto, a nessuno è costato mai nulla: ma se da oggi in avanti l'Ente sanitario della nostra Regione fa quel che l'Ente Nazionale non ha mai fatto, se tiene l'occhio su noi, se si prospetta i nostri problemi, se intende le nostre necessità, se ci aiuta a superare gli ostacoli avrà ben diritto alla riconoscenza dei siciliani, e avrà dato un esempio alla Nazione" <sup>24</sup>.



<sup>24</sup> E. CASTRONOVO, *Discorso per l'inaugurazione della Clinica Radioterapica (Messina, 7 dicembre 1951)*, ms. autografo, Messina, collezione privata.



E. Castronovo al XVI Congresso Nazionale di Radiologia Medica (Taormina 15-19 Maggio 1950). Messina, collezione privata



Dall'8 al 9 dicembre l'istituto ospita il I Convegno della Società Siciliana di Radiologia<sup>25</sup>. Il fitto programma delle comunicazioni, tenute da eminenti specialisti, si apre con il discorso del prof. Castronovo<sup>26</sup> seguito dalla sua relazione *Particolari aspetti della pneumoconiosi da pomice e della silicosi aortica: interpretazione fisiopatogenetica*:

INAUGURAZIONE DEL I CONVEGNO  
DELLA SOCIETÀ SICILIANA DI RADIOLOGIA  
(Messina, 8 Dicembre 1951)

“Assessore, miei cari colleghi,  
Quando, nel gennaio scorso, a Palermo, fu fondata la nostra Società avete scelto Messina come sede del I convegno. Io Vi ringrazio, per l'onore che avete fatto alla mia Città e alla mia Università. Messina quest'anno ha visto nelle Aule dei suoi Istituti numerosi Congressi: tutti si sono svolti con tanta animazione con tanto fervore, con tanta maturità, che credo di potere veramente affermare una affermazione nobilissima della Cultura medica siciliana. Di ciò devo dar lode al nostro Assessore, On. Petrotta. Nessuno pensi che la mia sia una lode di prammatica! Mai avevamo avuto un organizzatore, un animatore, che non solo ha voluto la fondazione di molte delle nostre Società, ma ne ha sempre amorevolmente seguito i lavori, e la sua presenza è stata incitatrice e feconda.  
Noi radiologi, ultimi venuti nella serie delle società mediche della Sicilia, promettiamo di non essere indegni.  
Mi sono sentito dire: sei tu sicuro di avere materia per un congresso? Non hai tu visto le mille volte lo scarso apporto dei siciliani nei congressi nazionali, e perfino nei regionali?  
Ciò è indubbiamente vero. Ma non autorizza uno scetticismo eccessivo.  
Prima di tutto mi sono permesso di chiamare questo un con-

<sup>25</sup> Il programma del “I° Convegno della Società Siciliana di Radiologia” con l'elenco degli interventi, ospitati nell'Aula grande delle Lezioni dell'Ospedale Piemonte, è nella *brochure* edita per l'occasione. Messina, collezione privata.

<sup>26</sup> E. CASTRONOVO, *Inaugurazione del I Convegno della Società Siciliana di Radiologia* (Messina, 8 Dicembre 1951), ms. autografo. Messina, collezione privata.





# I<sup>o</sup> CONVEGNO DELLA SOCIETÀ SICILIANA DI RADIOLOGIA

8/9 dicembre 1951  
MESSINA

///

## PROGRAMMA

### 8 Dicembre

- Ore 9 - Inaugurazione nell'Aula grande delle  
Lezioni dell'Ospedale Piemonte.  
Ore 10-13 - Comunicazioni.  
Ore 16-20 - Comunicazioni.  
Ore 21 - Frenzo sociale (Albergo Reale).

### 9 Dicembre

- Ore 8,30 - Riunione amministrativa.  
Ore 9,30 - Seguito comunicazioni.

## Elenco delle comunicazioni:

- PROF. E. CASTRONOVO - Particolari aspetti della pneumoniosi da pomice e della silicosi aortica: interpretazione fisiopatogenetica.  
PROF. FARAGONE - Reperti clinici ed elettrocardiografici nella silicosi da pomice.  
PROF. FERRARA - Reperti anatomici nella silicosi da pomice.  
PROF. EPIFANO - I) Poligenesi e polimorfismo delle eranosii. - II) Sopra un caso di neurinoma dell'acustico.  
PROF. G. MELDOLESI - Ulteriore contributo allo studio degli effetti della jonoforesi con radioisotopi.  
PROF. G. ARNONE - I) Iperostosi frontale interna. - II) Sulle cosiddette eranosii - III) Emicrania con disturbi psichici di origine dentaria. - IV) Cefalee e lesioni craniche in soggetti malarici. - V) Radioterapia delle mesenchimopatie.  
PROF. G. LONGO - I) Hyperostosis generalisata senza pachidermia. - II) Presentazioni di apparecchi "sospesi" per radiumenteria.  
DOTT. FIORE - Duplicità della colecisti e possibilità di una colecistite parziale.

## Elenco delle comunicazioni: Elenco delle comunicazioni:

- DOTT. C. PANDOLFO - Reticuloangioma dello sfenoide.  
DOTT. BLANDINO - Alterazioni scheletriche nel cloroma.  
DOTT. NICOLACI - Sulla Röntgenerapia del carcinoma mammario.  
DOTT. PARDO - Contributo allo studio dei miomi calcificati dell'utero.  
DOTT. CAPPARELLI - I) La frattura di Walther (Presentazione di un caso). - II) La telestratigrafia (Presentazione di un nuovo stratigrafo).  
DOTT. ASCANIO - Singolare caso di parziale ectopia gastrica congenita nell'emitorace destro.  
DOTT. COTTONO - Su alcuni casi di interposizione epatodiaframmatica.  
DOTT. FERRERI E SPINA - Considerazioni su alcuni quadri radiologici di tumori benigni dell'antro-gastrico.  
DOTT. MICELI - Il retroperitoneo nel normale e nel patologico.  
DOTT. NALBONE - Aspetti radiologici del tumore di Pancoast.  
DOTT. RUSSO - Evoluzione clinicoradiologica di un caso di cisti bilaterali suppurate del polmone.

- DOTT. RUSSO E LA GRUTTA - Velocità di critrosedimentazione nella Röntgenerapia delle linfoadeniti.  
DOTT. MONTI - Il concetto di entropia applicato alla radiobiologia.  
DOTT. EPIFANO (JUN) - Prove farmacodinamiche della motilità gastrica.  
PROF. S. FURNARI - La scialografia nelle affezioni litiasiche e non litiasiche.  
DOTT. CADELI - L'indagine flebografica nella diagnostica degli arteri inferiori.  
DOTT. PIDONE - I) Modalità di distribuzione del gas nel mediastino in rapporto alle vie di accesso (nota preventiva). - II) Il pneumomediastino nelle formazioni benigne del mediastino.  
DOTT. GARRAFFA - I) Enorme diverticolo del tratto distale dell'esofago. - II) Displasia renale con calcolosi del rene normale idronefrosi del rene succenturiato.  
PROF. GALIPI - Considerazioni su un raro caso di calcolo minerale del retto.  
DOTT. ZAPPALÀ - Cinque casi di fistole gastroduodenocolica in gastroenterostomizzati.



vegno: appunto per distinguerlo da un congresso. I Congressi sono altra cosa. La loro caratteristica principale è la solennità e la superbia; la loro caratteristica secondaria l'intrigo. Qui niente superbia, e niente intrigo.

D'altra parte la silenziosità nei congressi non dipende, spesso, dal non avere nulla da dire! I giovani che nei Congressi si cimentano fanno di provenire da una Scuola, e che è presente il loro maestro, loquace o silenzioso, ma pur sempre autorevole mallevadore.

Qui scuole non ce n'è: O almeno non ce ne sono state fino ad oggi. Ma è proprio qui che i giovani possono, senza timore, riferire sulle loro osservazioni, senza soggezione dire la loro opinione, e nel consenso degli altri trarranno forza e fiducia in se stessi. Purtroppo noi ci troviamo in una particolare condizione di inferiorità, rispetto alle altre Società, e tale inferiorità è di ordine accademico, ed è diretta conseguenza della inferiorità in cui è tenuta la radiologia nel cospetto delle altre discipline mediche. Questa inferiorità si traduce, nella pratica, nella mancanza di una scuola radiologica, nonostante la presenza di tre Università nell'Isola.

E se negli ultimi anni non ci fosse venuto in aiuto l'Assessorato Regionale, saremmo ancora in ben più misere condizioni.

Siamo qui in famiglia, e permettetemi di parlare con assoluta franchezza sono rimasto stupefatto nel vedere l'elenco dei radiologi siciliani! Non credeva davvero che fossimo in tanti.

Dove sono maturati? Dove hanno studiato? Credo la più gran parte sia stata costretta a cercare il pane della Scienza fuori dell'Isola, fuori delle nostre Università. La Sicilia ha una sola scuola di specializzazione, che non può far fronte ai bisogni: Catania, fino a ieri non aveva insegnamento: qui da 15 anni non si dà un esame di radiologia! Ecco lo stridente contrasto fra la miseria della organizzazione didattica e la sempre crescente preponderanza della radiologia nella pratica medica e nella pubblica assistenza!

Quanti ospedali non hanno, e chiedono un radiologo? Quanti ne hanno uno "senza fissa dimora"? Quante situazioni radiologiche sono risolte con compromessi che finiscono davvero col compromettere il pubblico interesse?

Ci ascolta la massima autorità sanitaria della nostra Regione: egli non ha, è vero, potere nel campo della organizzazione degli studi, ma è bene che possa direttamente rilevare tutte le deficienze, le incongruenze, e le illogicità della organizzazione



stessa, la quale, in ultima analisi, è la macchina che costruisce il principale strumento della sua amministrazione: il medico. Il nostro Assessore sappia che la radiologia, in Italia, non è praticamente materia di insegnamento universitario.

Ridotta com'è a materia semestrale e facoltativa, non ha allievi se non in quelle università in cui la promozione è assicurata per il solo fatto di essersi iscritti al Corso. Anche nelle più grandi università alle lezioni l'auditorio è fatto da una massa di gente, tranne che dagli studenti.

Viceversa una quantità sempre crescente di medici fanno la radiologia, ed in maniera strettamente specialistica, e contraggono continuamente impegni contrattuali con Enti di ogni specie. Questi radiologi la cui importanza pratica è enorme, poiché la fretteolosità, il numero degli ammalati, le mille questioni medicolegali connesse alla medicina moderna spinge ad accettare senza troppe discussioni reperti radiologici come "documenti", questi radiologi, che non esitano ad affrontare tale responsabilità, sono stati specificamente esonerati non dico da studii speciali, ma dal frequentare il corso di radiologia all'università e sostenerne gli esami!

Sono quindi specialmente ignoranti di radiologia.

D'altra parte i Grandi clinici, nelle cui mani sta appunto la organizzazione degli studii, mentre hanno negato alla radiologia il posto che le spetta, fanno dei loro figli dei radiologi, o divengono radiologi essi stessi: prova assoluta della loro malafede!

Perché il giovane laureato non si dà alla chirurgia, alla neurologia, alla otoiatria etc, senza avere frequentato almeno un corso di perfezionamento? E perché il giovane laureato, pur che possieda qualche milione da spendere, mette su un apparecchio e fa la radiologia?

La risposta è questa: perché i corsi universitari non fanno un chirurgo, non fanno un otoiatra, e non farebbero un radiologo, se la radiologia fosse insegnata. Voglio dire che se lo studente non è messo in condizione di operare conosce però che cosa voglia dire chirurgia e quali sono le responsabilità ad essa connesse. Conoscerebbe così la radiologia, e conoscendone la immensa responsabilità esiterebbe a praticarla senza adeguata preparazione!

Sono dei miopi coloro che tentano di ostacolare il diritto di ogni medico di maneggiare uno schermo radiologico. Un insegnamento ben fatto ed obbligatorio metterebbe ogni medico in condizioni di sapere fino a che punto si può fidare delle sue



conoscenze e dei suoi mezzi: metterebbe ogni medico nella possibilità di valersi adeguatamente dell'ausilio radiologico, di giudicare un reperto radiologico, come può e deve giudicare del risultato di un esame di laboratorio.

E il radiologo specialista si verrebbe anzi ad elevare nel concetto del medico pratico, che oggi, troppo spesso, è deluso. Voi vedete dunque che non è colpa nostra la situazione attuale.

Ma non basta!

Accanto alla diagnostica sta la terapia! Altra terribile piaga, questa, perché in questo campo appare ancor più deficiente la pubblica assistenza di malattie che rivestono carattere sociale e di enorme gravità.

Non esito ad affermare ancora l'enorme deficienza del nostro Paese. La maggior parte delle nostre Province non ha un Istituto di radioterapia veramente attrezzato ed efficiente, ed una gran quantità di malattie viene abbandonata a se stessa, senza neppure una tentativo di cura.

Mi perdoni l'on. Petrotta se ritorno con ostinazione caparbia sul mio vecchio concetto: ogni ospedale provinciale dovrebbe avere un istituto oncoterapico: in Sicilia deve sorgere un grande Ospedale oncologico dotato di reparti specializzati radiologici, chirurgici, biologici. Per una popolazione di quasi 5 milioni di abitanti, con una mortalità di 4000 casi ogni anno per tumori non basteranno 500 posti letto!

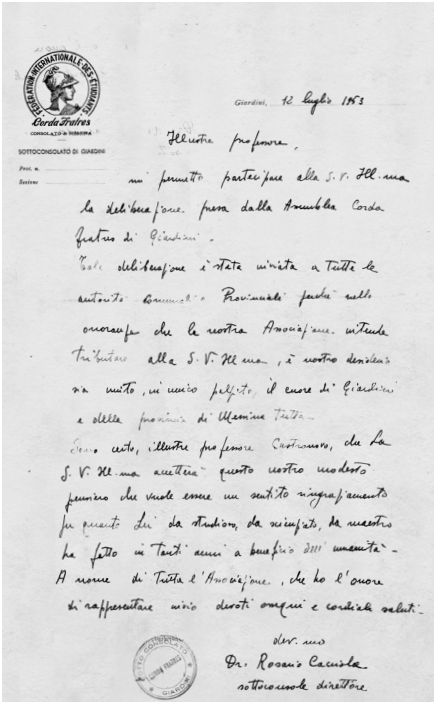
Si tratta di un grande piano che deve essere organizzato *ab imis*, con vasta visione delle cose, da realizzare senza compromessi, senza esitazioni, senza dispersioni, protesi alla meta, al contrario di quanto ha fatto fin'ora 14ACIS giocherellando con qualche milione dato magari a chi ne ha tanti, con i Centri Tumori, che non hanno possibilità di serio funzionamento, con la dispersione di mezzi somministrati in maniera tirannica a chi sa meglio chiederli, senza avere mai mostrato una semplice curiosità di sapere quel che si fa e quel che si dovrebbe fare, con i nefasti dell'ENDIMEA etc.

Mi perdoni, On. Petrotta! Mi ha già perdonato tante volte. Ma questa è la condizione della radiologia in Sicilia!

I radiologi siciliani hanno fede in Lei, e a Lei guardano con animo grato.

Molte cose ha fatto: molte può fare; per qualche cosa che non può direttamente fare può elevare l'autorevole parola di chi sta a capo di una grande amministrazione pubblica, cosciente dei bisogni, consapevole delle deficienze, fiduciosa nel futuro.





Lettera di Rosario Cacciola, Sottosegretario Direttore della "Corda Fratres", datata "Giardini 12 Luglio 1953", che nomina E. Castronovo socio onorario e gli conferisce la medaglia d'oro per i suoi meriti "spirituali e scientifici". Messina, collezione privata



Invito a stampa dell'Università di Messina in occasione della nomina di E. Castronovo a socio onorario e del conferimento della medaglia d'oro per i suoi meriti "spirituali e scientifici" da parte della "Corda Fratres". Messina, collezione privata



UNIVERSITÀ DI FIRENZE  
ISTITUTO DI RADIOLOGIA

VIALE MORGAGNI  
TELEFONO 41-218

IL DIRETTORE

26 Maggio 1954

Chiar.mo Prof. Ettore Castronovo  
Direttore Istituto di Radiologia dell'Università  
Grande Ospedale Piemonte M e s s i n a

Sono proprio felice dell'esito operatorio e soprattutto istologico. Io ero in vera trepidazione fin da quando tu mi annunziasti l'urgenza dell'intervento sulla ghiandola.

In conseguenza della tua ultima lettera che mi aveva turbato con tale notizia, non ho creduto di insistere presso di te perchè tu recedessi dal proposito così nettamente annunciatiomi nell'ultima tua di rifiutare la relazione. Desidero però ora pregarti ancora di voler collaborare alla ~~trattazione~~ <sup>trattazione</sup> del tema affidatoti che dovrà essere una completa rassegna critica e comperativa tra i risultati della radioterapia classica e quella della <sup>radio</sup>iodioterapia nella tiroide. Il fatto che questo tema sia stato oggi discusso in altri convegni di minore importanza non è una ragione per ritenerne superata la ~~trattazione~~ <sup>trattazione</sup> fra due anni nella sede più adatta qual'è quella della nostra Società.

Accogli dunque ancora la mia preghiera e vieni alla seduta che ho fatto preparare per i relatori del prossimo Congresso, la quale avrà luogo la sera del 6 giugno p.v. alle ore 21,30 in casa dell'amico Ponzio, Corso Stati Uniti, 38 (telef. 45686) Torino.

Ti prego di un cenno urgente di assicurazione.

*Luigi Turano*  
*in*  
*Luigi Turano*



A voi, cari colleghi io do il benvenuto della mia città, della mia Università, ed auguro che questo convegno segni un deciso passo in avanti della radiologia siciliana.

Il 5 luglio 1953 il "Sottoconsole direttore dott. Rosario Cacciola" della "Corda Fratres" di Giardini lo nomina socio onorario e gli conferisce una medaglia d'oro "quale modesto segno di riconoscimento degli alti meriti spirituali e scientifici del Ch.mo Prof. Ettore Castronovo, e del contributo da Lui dato, con abnegazione e spirito di sacrificio, per il progresso della scienza"<sup>27</sup>. Nello stesso anno gli viene amputato l'anulare della mano sinistra: rimane dunque con due monconi piagati che necessitano di medicazioni quotidiane.

Nel 1954 non può partecipare al Congresso di Genova per l'aggravarsi del male incurabile che da tempo lo ha colpito, una linfopatia all'ascella sinistra. Interviene il chirurgo ma, dopo qualche anno, il morbo riprende più crudamente per cui si deve procedere con altri due interventi demolitori. Qualche giorno dopo l'ultimo intervento chirurgico riceve una lettera del prof. Luigi Turano, direttore dell'Istituto di Radiologia dell'Università di Firenze e presidente della Società Italiana di Radiologia Medica:

"Sono proprio felice dell'esito operatorio e soprattutto istologico. Io ero in vera trepidazione fin da quando tu mi annunziasti l'urgenza dell'intervento sulla ghiandola.

In conseguenza della tua ultima lettera che mi aveva turbato con tale notizia, non ho creduto di insistere presso di te perché tu recedessi dal proposito così nettamente annunciatomi dell'ultima tua di rifiutare la relazione.

Desidero però ora pregarti ancora di voler collaborare alla trattazione del tema affidatoti che dovrà essere una completa rassegna critica e comparativa tra i risultati nella radioterapia clas-

<sup>27</sup> Invito a stampa pubblicato da: Università di Messina - "Corda Fratres" Sottoconsole di Giardini (cfr. anche la lettera del dott. Rosario Cacciola, "sottoconsole direttore della Corda Fratres, Consolato di Messina", datata "Giardini 12 Luglio 1953"). Messina, collezione privata.





Messina, 7 maggio 1955

UNIVERSITÀ  
DI  
MESSINA

Al la famiglia del compianto

N. di pos. 2/4 N. di prot. 2861  
Allegati \_\_\_\_\_ N. \_\_\_\_\_

Prof. ETTORE CASTRONOVO

MESSINA

RISPOSTA

a lettera del \_\_\_\_\_

Div. \_\_\_\_\_ Pos. \_\_\_\_\_ N. prot. \_\_\_\_\_

OGGETTO: Ricompensa al  
valor civile.

Sono lieto di informare i familiari del compianto Prof. ETTORE CASTRONOVO che la speciale Commissione del Ministero dell'Interno per le ricompense al valor civile ha espresso il parere che alla memoria dell'Illustre scomparso venga conferita la medaglia d'oro, in riconoscimento della Sua alta opera scientifica ed umanitaria.

Mi riservo di dare ulteriori notizie, non appena la cennata ricompensa, unitamente al brevetto di concessione, sarà fatta pervenire dal predetto Ministero a questo Ateneo. -

Distinti saluti

IL RETTORE ff.  
( S. Pugliatti)

Lettera di Salvatore Pugliatti, rettore dell'Università degli Studi di Messina, datata "Messina 7 Maggio 1955". Messina, collezione privata.



La villa di E. Castronovo in via Libertà (antica Comunale) a Bordonaro. Messina, collezione privata





sica e quella dello iodio isotopo, terapia nella tiroide. Il fatto che questo tema sia stato oggi discusso in altri convegni di minore importanza non è ragione per ritenerne superata la trattazione fra due anni nella sede più adatta qual è quella della nostra Società.

Accogli dunque ancora la mia preghiera e vieni alla seduta che ho fatto preparare per i relatori del prossimo Congresso, la quale avrà luogo la sera del 6 giugno p.v. alle ore 21,30 in casa dell'amico Ponzio, Corso Stati Uniti, 38 (telef. 45686) Torino. Ti prego di un cenno urgente di assicurazione.

Affettuosamente tuo  
*Luigi Turano*<sup>28</sup>

Ettore Castronovo muore a Bordonaro alle ore 0,45 del 30 maggio 1954<sup>29</sup> per un attacco cardiaco "seguito a una settimana di distanza da un intervento alla ascella sinistra per neoplasia metastatica da radiolesioni alla mano degenerata in forma maligna"<sup>30</sup>.

Nella ricorrenza del primo anniversario della morte lo scienziato è ricordato dalla comunità accademica messinese con uno busto in bronzo realizzato dallo scultore Antonio Bonfiglio, e alla sua vedova viene assegnata una medaglia d'oro al valore civile<sup>31</sup>. A informare il 7 maggio

<sup>28</sup> Lettera di Luigi Turano, direttore dell'Istituto di Radiologia dell'Università di Firenze e presidente della Società Italiana di Radiologia Medica, datata "Firenze 26 Maggio 1954". Messina, collezione privata.

<sup>29</sup> *Grave lutto per Messina e la Scienza. Un grande cuore s'è fermato: il Prof. Castronovo non è più*, in «Gazzetta del Sud», III, n. 150 (Messina, 31 Maggio 1954), p. 2.

<sup>30</sup> D. MANTOVANI, *Il radiologo rischia la vita*, in «Gazzetta di Mantova», 1 Settembre 1954, p. 3.

<sup>31</sup> Cfr.: *Primo anniversario della morte*, in «Radiologia. Rassegna internazionale trimestrale di radiobiologia, radioterapia, radiodiagnostica, terapia fisica e fisica applicata», vol. XI, 1955, pp. 469-470; *Celebrazioni e onoranze e Premiazioni e ricompensa*, in «Il Policlinico. Sezione pratica», vol. 62, parte 2, pp. 927 e 991.



1955 “la famiglia del compianto Prof. Ettore Castronovo” della “Ricompensa al valor civile” è lo stesso rettore dell’Università, il prof. Salvatore Pugliatti:

“Sono lieto di informare i familiari del compianto Prof. ETTORE CASTRONOVO che la speciale Commissione del Ministero dell’Interno per le ricompense al valor civile ha espresso il parere che alla memoria dell’Illustre scomparso venga conferita la medaglia d’oro, in riconoscimento della Sua alta opera scientifica ed umanistica.

Mi riservo di dare ulteriori notizie, non appena la cennata ricompensa, unitamente al brevetto di concessione, sarà fatta pervenire dal predetto Ministero a questo Ateneo.

Distinti saluti

Il Rettore ff.

*Salvatore Pugliatti*<sup>32</sup>

Il 30 Maggio 1954 a Messina fu giorno di lutto cittadino. Scrisse per l’occasione l’On. Giuseppe Toscano:

“Repentinamente è morto il prof. Ettore Castronovo. Messina ha preso il lutto, la Scienza si è coperta del velo funerario.

È sparito un umanista, un maestro, un patriota. Di lui parleranno i giornali, le riviste, le pubblicazioni che attingono dagli scienziati le ricerche, le invenzioni, i rimedi, per rendere più veloce il cammino al progredire dei tempi.

Ettore Castronovo ebbe della vita una sola concezione: lo studio irreprensibile e incessante contro i mali maggiormente insidiosi del genere umano.

Non tutti sanno delle sue minorazioni dovute agli esperimenti radiologici, nè sanno delle sue sofferenze che talvolta lo sbandavano da ogni comunicativa; Egli sapeva di stare male e che la sua salvezza sarebbe stata sicura, sempreché avesse abbandonato Università, Ospedali, Laboratori, Ricerche.

Volle restare sugli spalti della lotta per combattere contro i fenomeni dissolventi del corpo umano, e vi trovò a mieterlo la crudele falce della morte, che tante volte cacciò dal letto dei suoi pazienti.



<sup>32</sup> Lettera di Salvatore Pugliatti, rettore dell’Università degli Studi Messina, datata “Messina 7 Maggio 1955”. Messina, collezione privata.

Vittima ed eroe, qualificato della scienza e dell'umanità protesi verso la maggiore durata della vita: ecco Ettore Castronovo.

Il suo trapasso improvviso a costernato umili e ricchi, ignoranti ed eruditi di tutti i paesi del mondo, dove godeva meritata e lucida fama di Maestro.

Noi confidiamo che Messina, orgogliosa e grata del munifico e dotto figlio, consacrerà il di Lui nome in un'opera duratura, dopo averlo coperto di lacrime e di fiori.

Alla vecchia mamma inebetita dal dolore, alla inconsolabile moglie che gli fu compagna fedele fino al sacrificio, all'unanime cordoglio pervenuto uniamo il nostro di vecchi amici ed ammiratori dell'illustre Maestro e concittadino<sup>33</sup>.

“A brevissima distanza, giusto e doveroso omaggio dell'Amministrazione Comunale, la toponomastica cittadina curava l'intitolazione di una Piazza all'illustre estinto<sup>34</sup>: altri riconoscimenti di alto prestigio quali l'intitolazione della borsa di studio Bonino-Pulejo, intitolazione della Scuola Media di Bordonaro e della Scuola Elementare di Gesso, la medaglia d'oro della Corda Fratres e l'altra riconoscimento nazionale del cosciente ed eroico sacrificio per gli atti di umanità e di scienza da lui compiuti.

Ma il monumento più vivo alla memoria di Ettore Castronovo resta l'Istituto Oncologico Radioterapeutico a Lui intitolato perchè sorto per sua volontà e incrementato con la sua tenacia e passione di studioso e di operatore sociale instancabile<sup>35</sup>.

Dopo la scomparsa di Ettore Castronovo è chiamato alla cattedra di Radiologia per l'anno accademico 1954-1955 il

<sup>33</sup> G.T. [TOSCANO], *Lutto cittadino*, in «Germinal. Organo Socialista Indipendente», L, n. 18 (Messina, 5 Giugno 1954).

<sup>34</sup> Cfr. G. MOLONIA, *Castronovo Ettore, piazza, in Una strada un nome. Dizionario toponomastico della Città di Messina*, a cura di G. Molonia, Rotary Club Messina, Messina 2013, p. 138.

<sup>35</sup> *Ettore Castronovo, radiologo messinese*, a cura di N. Falcone, Comune di Messina, Assessorato ai servizi sociali-pubblica istruzione, Messina 1986, p. 16.



prof. Pietro Cignolini, “il quale dedicò attività intensa nella prosecuzione e nello sviluppo dell’opera di Castronovo. E proprio durante tale periodo la Facoltà fu dotata di un impianto di cobaltoterapia che arricchì lo strumentario diagnostico dell’Istituto di Radiologia: l’impianto predetto fu il primo in Italia ad essere installato negli istituti di radiologia”<sup>36</sup>.

A Cignolini, chiamato a dirigere l’Istituto di Radiologia dell’Università di Palermo, succede Giuseppe Longo, già aiuto di Castronovo e dello stesso Cignolini, “il quale potenziò ancora il corredo di strumentazione scientifico-didattica con interessi particolari nel campo della radio-diagnostica e curieterapia”<sup>37</sup>. Il prof. Giorgio Blandino è il successore di Longo, già docente di Medicina Nucleare. A Blandino succede il prof. Emanuele Scribano.



<sup>36</sup> A. IOLI, *La Facoltà di Medicina e Chirurgia dell’Università di Messina dalle origini ad oggi*, Reggio Calabria 2007, p. 70.

<sup>37</sup> Ivi, p. 71.

## APPENDICE

### COMMEMORAZIONE UFFICIALE DEL PROF. ETTORE CASTRONOVO

*Aula Magna della Università di Messina*

Erano presenti: i Familiari, il Ministro della Pubblica Istruzione, il Rettore Magnifico della Università di Messina, il Preside della Facoltà di Medicina, il Presidente della Società Italiana di Radiologia Medica Prof. TURANO, il Prof. MUSCETTOLA, Segretario del Gruppo Centro Meridionale Insulare della S. I. R. M., il Prof. EPIFANIO, Presidente della Società Siciliana di Radiologia Medica, ed, in rappresentanza delle Scuole Radiologiche dell'Italia Settentrionale i Proff. VALLEBONA e CIGNOLINI di Genova, LURÀ di Bologna, GRILLI ed ATTILJ di Roma, nonché i membri al completo del Consiglio Direttivo della S. I. R. M., convenuto a Messina per una riunione straordinaria della Presidenza della S. I. R. M. stessa.

Inoltre il Medico Provinciale, anche in rappresentanza dell'on. PEDROTTA, Assessore alla Sanità presso il Governo Regionale, Autorità civili e militari, ecc.

Ha preso per primo la parola il Prof. SALVATORE PUGLIATTI, Rettore Magnifico della Università di Messina, il quale, dopo avere ricordato che nel 1950, in occasione del XVI Congresso nazionale di Radiologia Medica, presieduto dal Prof. ETTORE CASTRONOVO, aveva porto il saluto dello Ateneo messinese ai congressisti, ringrazia il Presidente della S. I. R. M. di avere voluto confermare la Sede del Raduno a Messina in omaggio alla memoria del Maestro, al quale tutti i colleghi della Università si sentono perennemente legati, oltre che dal sincero affetto, da profonda stima ed ammirazione, e pertanto nel nome del Maestro scomparso augura a tutti la migliore riuscita dei lavori.

» Discorso del Prof. LUIGI TURANO  
*Presidente della S. I. R. M.*

Quando mi pervenne la triste ed inattesa notizia ebbi, pur nello smarrimento del dolore, la precisa coscienza di essere l'inter-



# ARCHIVIO DI RADIOLOGIA

(fondato nel 1925)

del prof. CARLO GUARINI  
DIRETTORE

**Atti del 38° Congresso del Gruppo Centro Meridionale  
ed Insulare dei Radiologi della S. I. R. M.**

Messina 18 Luglio 1954

Fascicolo dedicato alla memoria del Prof. ETTORE CASTRONUOVO

Presidente : Prof. M. LONGO  
Redattori : Prof. M. LONGO  
Prof. M. MUSCETTOLA

Stab. Tip. « Graphicon » - RAIMONDI - NAPOLI



prete del desiderio di tutti i radiologi italiani, volendo che la commemorazione di Lui assumesse un carattere tale da oltrepassare i limiti di un convegno interregionale. Oggi infatti l'intervento del Consiglio Direttivo della nostra Società e la partecipazione spontanea di colleghi di altre regioni, oltre alla presenza in ispirito di tutti i radiologi italiani, conferiscono a questa mesta cerimonia l'impronta di una manifestazione celebrativa a carattere nazionale.

La Società Italiana di Radiologia Medica aveva in ETTORE CASTRONOVO uno dei suoi membri più eletti: Egli si distingueva non solo per la vivacità dell'ingegno e la profondità del sapere, ma per la nobiltà della sua vita di apostolato e di martirio.

Fu per rendere onore a Lui, degno figlio di questa magnifica Terra, che la nostra Società volle tenere nel 1950 il suo XVI Congresso a Taormina e che Egli lo presiedesse, Congresso che fu tra i più riusciti ed apprezzati.

E già il nostro CASTRONOVO aveva donato alla Società Italiana di Radiologia Medica il prezioso contributo della Sua opera e del Suo intelletto quale relatore al nostro XIII congresso che si tenne a Bari nel 1938, e poi quale vice presidente della Società dal 1946 al 1950.

Ma se la Radiologia italiana guardava a Lui con ammirazione per l'attività della Sua opera, che fu quella di pioniere e di Maestro, ben più alte ragioni la nostra Società aveva per esser gli vicino con grato affetto: ragioni che, come sopra ho accennato, scaturivano dagli eroici segni della generosa dedizione di se stesso, che ETTORE portava nelle Sue carni.

Nello scrivere di Lui, poche ore dopo la funesta notizia della Sua morte, io ricordavo che accanto al brillante curriculum scientifico, Egli ne vantava uno più nobile, ma doloroso, quello delle radiolesioni, in parte degenerate, che Lo costrinsero a sottoporsi a ben sette interventi. «Lo vediamo» io scrivevo «ancor fiero, noncurante, quasi sprezzante di contro alle sue sofferenze ed alla consapevolezza della gravità del suo stato, esempio a quanti coltivano con pari amore di Lui la nostra disciplina e monito a quelli che troppo facilmente trascurano di considerare l'aspetto eroico della vita di lavoro del medico radiologo».

La personalità di ETTORE CASTRONOVO, tutta intessuta di cultura, di laboriosità, di sacrificio, di entusiasmo e soprattutto di umiltà, se pur solo verso la Scienza ed il dovere, non poteva non attrarre nella sua orbita un gruppo di allievi, uno dei quali, a Lui particolarmente vicino, il nostro valoroso Prof. LONGO,



dirà oggi diffusamente del Maestro. Ma prima di por termine a queste parole di sincero compianto che, per la posizione di cui ho l'onore di essere investito, ho il triste privilegio di rivolgere ufficialmente alla memoria dell'indimenticabile CASTRONOVO, consentitemi che io frughi nel bagaglio dei miei giovanili e personali ricordi per rievocare un episodio, che rivela un giudizio che vale forse più della vittoria in un concorso, tanto esso fu spontaneo e sincero da parte di un grande Maestro della Radiologia italiana, ARISTIDE BUSI.

Ero accanto a lui nell'Istituto di Roma, alle prime armi della mia carriera, nel lontano 1928, quando, di ritorno da un viaggio in Sicilia, il BUSI mi espresse il suo entusiasmo per un giovane conosciuto a Messina, ancor poco noto, autodidatta, che in un colloquio scientifico durato lunghe ore, aveva dimostrato fertillissime doti di studioso: quel giovane era CASTRONOVO, autodidatta sì, questo diceva di essere, ma soggiungeva pure di aver trovato una guida nel metodo di lavoro dallo studio dell'opera del Maestro romano.

Il quale, vivamente ammirato, ebbe perfino a proporre al CASTRONOVO di seguirlo come suo diretto collaboratore in un periodo che era certamente il più fiorente e quindi il più favorevole per la nuova Scuola romana. La cosa non ebbe seguito perché motivi personali impedirono al nostro ETTORE di allontanarsi dalla sua Messina. Ma questo inedito episodio indica già la notevole personalità del CASTRONOVO rivelatasi fin dalla sua giovinezza ad uno spirito pur fortemente critico ed illuminato come era quello del BUSI.

E sicuramente CASTRONOVO avrebbe raggiunto i fastigi della cattedra, qualora Egli avesse nutrito maggior senso di ottimismo e di fiducia nella dura via della vita universitaria.

Il nobile spirito di ETTORE CASTRONOVO illuminerà di vivida luce il sentiero del dovere e del sacrificio, dei quali è sempre materiata la vita del medico e particolarmente del medico radiologo.

Concepire la vita come missione significa, per il medico, contribuire al progresso umano, uniformandosi nel modo più genuino alle immortali leggi divine e lasciando una eredità morale che non estinguerà mai.

Di questa eredità consegnataci da ETTORE CASTRONOVO, perenni custodi saranno i radiologi italiani, che vedono arricchirsi il loro patrimonio spirituale per il conseguimento delle più nobili mete.





› Discorso del Prof. GIUSEPPE EPIFANIO

*Presidente della Società Siciliana di Radiologia Medica*

Con ETTORE CASTRONOVO, è scomparsa una luce che si irradiava non solo sulla Radiologia, ma in molti campi del sapere. Egli fu fisico, biologo, patologo, filosofo. In tutti i campi portò la Sua chiarezza con la concreta vivacità dell'eloquio, la Sua penetrazione e le Sue conoscenze senza lacune. Caustico ma cortese, paterno, affettuoso, ovunque rivelò la nobiltà del Suo animo, ovunque elargì i tesori del Suo ingegno vigoroso.

Rammento dei Suoi studi semeiotici la sindrome della occlusione rimasta classica e dei Suoi studi di patologia l'individuazione della liparosi, opera di alto contenuto scientifico e sociale.

Il Suo insegnamento, pur sostanzialmente pratico, Egli elevò ad altissimo livello scientifico, coordinando tutte le nuove conquiste della fisica e della biologia in un sistema armonico e filosofico.

Dalla radiogenetica alla dottrina delle mutazioni o, risalendo dalle leggi matematiche della entropia e della sintropia, pervenne ad una concezione unitaria della biologia, della fisica e della chimica, considerandole quali scienze coordinate, quali rami di una unità contentiva.

Si fece strada una unità di metodo assolutamente nuova. Su questa via risorse uno spiritualismo scientifico che, partendo dalla fisica, viene ormai a permeare scienza e filosofia.

Le concezioni prospettate si collegano ai più alti problemi della fisica e della metafisica, e racchiudono in se uno dei più profondi misteri della vita. I fenomeni sintropici ci appaiono essenzialmente come preordinati ad un fine, non provocabili, ignoti nelle loro cause tendenti ad una maggiore differenziazione delle forme ed infine ad una maggiore organizzazione.

Appunto a questi fenomeni sono applicabili le leggi statistiche. Ogni apparente anomalia, ogni deviazione da una grande regola, ogni errore costituisce un grado di libertà, una probabilità. Nel grande numero di queste probabilità si crea una densità di frequenza, che dà la legge statistica.

Questo concetto soddisfa completamente il biologo, il patologo, il filosofo; e queste vedute ci portano ad una nuova interpretazione del libero arbitrio. Fenomeni sintropici si svolgono in quell'ambiente, che LAZARUS definisce un «oceano di radiazioni».

Un segno della concretezza del Suo spirito, fu la Sua predilezione per Tucidide. Ma Egli appartenne a quella schiera di fisici e di filosofi, che rinverdirono i tempi della Scuola di Elea, di



Siracusa, di Agrigento, rinnovate in una sosta superba della Scienza moderna nel suo ardito cammino.

Qualsiasi accostamento della fisica delle radiazioni con la biologia e con la metafisica Egli operò con precisione di linguaggio filosofico e con rigore di logica: di Lui si può dire «o jatròs sofòs isòs Teoù» il medico filosofo è pari agli dei.

In questa apoteosi di ETTORE CASTRONOVO, risplende di una luce fulgidissima l'opera di bene che Egli svolse, tra cui la creazione con mezzi suoi, attinti al lavoro, della Clinica dei tumori; che giustamente suscitò l'appoggio del benemerito Assessorato dell'Igiene e Sanità.

Il nimbo di luce che emana dallo spirito di ETTORE CASTRONOVO, illumina la città di Messina e l'Isola intera, e ci assicura del trionfo dello spirito sulla materia, quanto più il brutto materialismo di questa nostra vita sembri prevalere.

» Discorso dell'On. Prof. GAETANO MARTINO

*Ministro della Pubblica Istruzione*

Sono qui venuto al vostro raduno non come antico e fraterno amico di ETTORE CASTRONOVO, non come membro di questa Facoltà medica, ma nella mia veste di Ministro della P. I., per rendere l'omaggio della Scuola Italiana allo Studioso, allo Scienziato, all'Educatore, che la Scuola ha tanto onorato con la Sua vita operosa, con tutta la sua fervida ed appassionata attività.

Del riconoscimento di tale attività il Ministero della P. I. si è reso interprete presso il Presidente della Repubblica, il quale ha conferito alla memoria dello Scomparso la medaglia d'oro dei benemeriti della cultura.

La Società Italiana di Radiologia Medica ne rievoca qui la figura di Uomo e di Scienziato, l'attività scientifica e didattica, attraverso la parola del Suo allievo prediletto, Prof. LONGO.

Io mi onoro di rinnovare in questa sede l'espressione del commosso rimpianto e l'ammirazione sincera della Scuola italiana.

» Discorso del Prof. GIUSEPPE LONGO

*Docente di Medicina Nucleare*

Eccellenza, Signore e Signori,  
Come Presidente del XXXVIII Raduno del Gruppo Centro Meridionale Insulare della S. I. R. M., come allievo più vecchio,



a nome della Scuola e per incarico della famiglia, ringrazio tutti per aver voluto con la Vostra presenza onorare la memoria del Prof. ETTORE CASTRONOVO.

Un ringraziamento è pure rivolto a quanti, impossibilitati a venire, hanno voluto rendere un doveroso omaggio allo Scomparso, inviando commosse parole di adesione.

Un particolare ringraziamento rivolgo al Presidente della S. I. R. M., Prof. TURANO, per aver voluto Messina come sede del raduno, affidandomi l'incarico della commemorazione e la Presidenza del raduno.

L'Uomo che mi accingo a commemorare era un Uomo semplice. Rifuggiva, per costituzionale modestia, da tutto ciò che poteva avere un significato convenzionale, e soprattutto odiava le parole ornate e pompose: solo per questo io posso parlare di Lui, perché solo il sentimento mi spinge.

Per 26 anni sono stato al Suo fianco: discepolo, collaboratore, confidente ed ogni nostro rapporto era regolato da un solo sentimento: l'affetto. Forse perché non ebbe figli mi trattò come tale e mi permise di capirlo e di poterne oggi parlare.

Ogni uomo, perché tale, non è mai perfetto: ha i suoi lati brutti ed i suoi lati belli, e, quando si commemora uno scomparso, si ricordano sempre le cose belle. Del mio Maestro non ho conosciuto mai lati brutti: non li ho conosciuti perché non c'erano. Quando Madre Natura si benigna di concedere e racchiudere in un solo essere così larghi doni di intelletto con vulcanica potenza esplosiva, è logico che questo essere sia irrequieto. Lo chiamavano l'Uomo elettrico e la scintilla scoccava sempre in tutte le direzioni delle umane possibilità. La Sua indomabile necessità di conoscere non aveva limiti né in profondità né in direzione: dal cacciavite col quale frugava i complicati congegni delle sue macchine per risanarle, ai più delicati problemi filosofici, letterari, scientifici, artistici: tutto era per Lui materia di studio, con uguale passione e serietà. Non andava a dormire se il problema della giornata non era risolto. Ed ogni giorno c'erano problemi nuovi a cimentarlo, perché se li creava, perché doveva sempre frugare, conoscere e capire. E quando l'insonnia delle torridi notti estive Lo prendeva, lasciava il suo Erodoto, si portava in terrazza e col suo fido telescopio conversava con gli astri od aspettava una stella.

Tutti ricorrevano a Lui, giovani e non giovani, tutti che avessero una notizia od un consiglio da chiedere, e non solo di medicina; la sua memoria era degna della sua cultura ed era assai



più semplice che andare in biblioteca o sfogliare un trattato. Era sempre aggiornato perché leggeva moltissimo ed era tanto più preziosa la sua informazione perché vagliata dalla Sua critica unica più che rara. Era sempre irrequieto, aveva sempre fretta, quasi sapesse che le giornate della Sua vita erano segnate troppo corte per le Sue necessità. E tutta la Sua vita è pervasa da questa fretta, da questo timore di non fare in tempo.

Frequentò a Roma, con GRASSI, i primi quattro anni di studi Universitari che, forse furono gli anni più lieti della Sua vita perché li ricordò sempre con la dolce nostalgia dei momenti felici: aveva un grande Maestro ed un campo di ricerche consono alle Sue necessità di sapere, ma, giovane e fremente patriota, interrompe gli studi, subisce i rimbrotti del Maestro e parte volontario con i fanti a difendere i confini della Patria in armi. Il 14 ottobre del 1915 è ferito in combattimento a S. Lucia di Tolmino e, come un bambino conscio di aver commesso una monelleria, guarda con occhi pavidi il suo Maestro accorso ad abbracciarlo in ospedale.

Frequenta il corso di medicina all'Università Castrense di S. Giorgio di Nogaro ed il 13 aprile del 1917 si laurea nell'Università di Padova. Da tenente di fanteria viene nominato aspirante prima e sottotenente medico poi. Ritorna al fronte con gli alpini e poi con le truppe italiane in Francia dove riceve un Encomio Solenne per il Suo generoso comportamento.

Nel 1918 fa il suo ingresso ufficiale nella famiglia radiologica assumendo la direzione del servizio radiologico dell'Ospedale Militare di Messina e delle Commissioni per le pensioni di guerra. Siamo agli albori della radiologia, degli apparecchi non protetti e nocivi che si alleano alla Sua generosità per esporre il Suo corpo al martirio. È la fase di formazione in cui la perspicacia e l'abilità tecnica fanno a gara per condurre la ricerca ai risultati più brillanti.

Le Sue «piccole sante mani», come il Prof. PISANI seppe chiamarle, cominciano a subire l'offesa delle prodigiose radiazioni. Nel 1921 è assistente nella Clinica Medica dell'Università di Padova dove arricchisce e perfeziona il suo patrimonio di studioso. Nel 1922 assume il servizio radiologico dell'Arciconfraternita dei Rossi e istituisce per la prima volta a Messina il servizio di radioterapia profonda dei tumori. Durante cinque anni profonde a questo Istituto sociale i meravigliosi doni del suo intelletto e la sua instancabile laboriosità: la sua fama varca i confini e si afferma sempre più.



Nel 1927 la Facoltà Medica dell'Università di Messina Gli dà l'incarico dell'insegnamento della Radiologia ed entra così nella Famiglia universitaria, dirigendo l'Istituto di Radiologia. Più che un Istituto era una modesta stanzetta: un piccolo seme, ma in una fertile terra, affidato ad un meraviglioso Coltivatore. Era solo possibile ad un Uomo della sua capacità creativa fare sviluppare questo seme. La stanzetta conteneva un Corbino Trabacchi, vecchio, rotto ed inservibile, due sedie ed un tavolino: solo la scritta «Istituto di Radiologia Medica» sulla porta non invitava alla tristezza ed alla desolazione.

Era troppo poco; Lui era solo, non veniva da nessuna Scuola, non era abilitato alla Docenza. Fu allora che Lo conobbi, anzi mi misero al Suo fianco, togliendomi dalla Fisiologia e dal mio Maestro Prof. AMANTEA. In altra occasione ho detto che aveva un grande fascino; subii allora il suo fascino, con il quale superai le asperità del Suo vulcanico carattere e capii soprattutto che era un grande, meraviglioso Fanciullo, che tramortiva con la Sua improvvisa scarica elettrica, ma che aveva un grande cuore e la delicata bontà degli esseri, veramente grandi.

E si mise subito al lavoro: dopo un anno conseguì la Libera Docenza in Radiologia. Il suo fido cacciavite, che tenne sempre in una tasca del Suo camice, fece funzionare gli apparecchi, e, disimpegnando il lavoro di tutte le Cliniche e del grande Ospedale Piemonte, profuse a tutti i vantaggi della giovane disciplina, diede a tutti il conforto della ricerca radiologica, l'aiuto, spesso decisivo, per combattere il male, il consiglio prezioso della Sua vasta conoscenza.

Il Suo fascino e le personali amicizie, unitamente al Suo instancabile lavoro, Gli diedero i mezzi per trasformare la modesta stanzetta in un attrezzato istituto, ricco di strumenti ed apparecchi più perfezionati e costosi. Ma la Sua attività non si esaurì nella lotta per i mezzi: sarebbe stata sterile ed incompleta; dei mezzi si servì per la ricerca scientifica, per frugare nei misteriosi labirinti in cui si annida il male, per combatterlo con armi più idonee ed efficaci.

Numerose sono le vie, sia della diagnostica che della terapia, in cui l'acuto ricercatore lasciò orme indelebili; sostanziali contributi da Lui portati alla Scienza con lavori brillanti ed originali. Tra i più importanti basta citare: quelli sulla spondilosi rizomelica, sulla isterosalpingografia, sul diabete insipido, sulle leucemie, sulla poliomielite anteriore acuta, sulla dilatazione idiopatica dell'esofago e stenosi pilorica, sulla craniostenosi familiare



ereditaria, sulla pleurite purulenta della infanzia, sulla invaginazione ileocolica, sui fenomeni idromeccanici pielorenali, sui tumori craniofaringei, sulla Roentgenterapia delle ghiandole endocrine, sulla pneumoconiosi da pomice, ecc..

Questo lato scientifico della Sua molteplice attività non poteva lasciarlo isolato nel cantuccio, dalla Sua modestia preferito; era giusto che beneficiassero gli altri; che partecipasse alla vita scientifica della nazione. Così nel 1934 è correlatore al Congresso pediatrico a Firenze, e nello stesso anno nominato membro del Consiglio Direttivo della S. I. R. M. Nel 1937 Fiduciario per la Sicilia della Federazione Nazionale Radiologi; nel 1939 Relatore al Congresso di Bari; nel 1946 eletto Vicepresidente della S. I. R. M. e nello stesso anno Relatore al Congresso di Roma. Nel 1947 nominato Presidente della Sezione per la Lotta contro i tumori; nel 1950 Presidente del Congresso Nazionale di Taormina.

Anche il Rotary Club di Messina lo volle suo Presidente, riconfermandolo nella carica ed anche il Sindacato Medici lo volle a capo per la Sua figura equilibratrice e serena.

Ma il Suo istituto, per quanto attrezzato, non bastava alle Sue necessità di studio e di ricerca; era necessario un reparto tutto suo, dove potere ricoverare ammalati da seguire, da studiare con calma, da curare.

Il problema del cancro lo sentiva; capiva benissimo che non bastavano le parole, la propaganda, le conferenze, ma ci voleva qualcosa di fattivo, di tangibile, una fucina, dove si potesse agire con mezzi adeguati e con la Sua preparazione di studioso del problema. E così creò la Clinica radiologica, confortevole, linda, ordinata, modernamente attrezzata, dove poté accogliere i suoi malati prediletti ed intraprese una vera, fattiva lotta contro il terribile male.

Come per rivincita lo stesso male da Lui lottato con tanto coraggio e dedizione, lo aggredì e diede inizio al Suo lungo martirio e lo mutilò lentamente e con dosata crudeltà. Come un Vero Martire mai un lamento o una tristezza per le Sue mutilazioni.

Noi allievi sappiamo le Sue sofferenze; Lo vediamo ancora al Suo tavolo di lavoro, davanti alle Sue lastre; con la mutilata mano stringere il mutilato braccio, nella vana speranza di mitigare le fitte dolorose del terribile male, ma mai un lamento. Si lavorava in silenzio per rispetto alle Sue sofferenze, ma si lavorava ugualmente, con lo stesso accanimento, seguendo il Suo esempio.



Ed il chirurgo dovette intervenire più volte; nel 1948 si dovettero amputare due dita, il secondo ed il terzo della mano sinistra; l'anno successivo è la mano destra che paga il tributo, con l'amputazione del secondo dito; nel 1953, ancora un altro dito della mano sinistra, il quarto, viene staccato dal Suo corpo. Non restano ormai che due monconi, piagati anch'essi e abbisognevole di dolorose medicature giornaliere.

Ma non finisce qui il Suo martirio, anzi comincia e questa volta è l'istologo a dare la sentenza.

Una dolorosa linfopatia all'ascella sinistra Lo tormenta, Gli toglie qualunque attimo di quiete: Egli è ancora puntuale alle 7 del mattino all'Istituto, come sempre, ma la Sua vita è un inferno, non è più possibile continuare. S'impone ancora l'opera del chirurgo, e, come sempre, Lui sceglie il sabato sera per farsi operare, per non perdere un solo giorno lavorativo. Il vetrino è chiaro, il pericolo temuto si presenta con tutta la sua crudeltà. Il morbo lottato prende la rivincita, sogghigna. Metastasi epitalliale! In tutti: parenti, allievi, amici e colleghi è il dolore, lo stupore. Al suo vecchio allievo il peso di dirgli la verità, di indurlo ad un ennesimo intervento per lo svuotamento del cavo ascellare. Lo chiamo nella Sua direzione, Lo guardo negli occhi, sono atterrito: è Lui che parla e dice una parola: Cancro! Lo sapeva già, senza bisogno di vetrino! L'intervento è stato mutilante, ma eseguito da un grande Maestro e con vero amore.

La serenità ritorna; Lui rifiorisce, il lavoro riprende con lena maggiore. E così per quasi un anno.

Poi, da recente, altre due piccole nubi, altri due interventi del chirurgo: il primo per un ingorgo ghiandolare, con esame istologico del tutto negativo per metastasi, il secondo per un granuloma da filo.

Altro martirio, altra carne tagliata e mutilata. Ma il sereno ormai è tornato e la minaccia del terribile male pare allontanata.

Poi, improvvisa ed inaspettata la fatale notizia: il Suo cuore non ha retto a tanto martirio, a tanta fatica; un grave infarto minaccia di fermarlo. Sono quattro giorni di lotta disperata, di speranze e di prostrazioni per quanti Lo conobbero e Gli vollero bene.

A nulla valse l'affetto dei Familiari e degli Allievi, l'opera e l'abnegazione di valenti medici, che tentarono ogni umana possibilità per salvarlo.

Sapeva tutto Lui e seppe anche quando venne la fine; le Sue ultime parole furono: LONGO, finalmente la fine! In quel «final-



mente» c'è tutto il mio Maestro, tutta la Sua vita, tutto il Suo martirio, tutto il Suo desiderio di pace!

È morto l'Uomo, ma non è morta la Sua opera. E la Sua opera non sono soltanto l'Istituto e la Clinica da Lui create, le centinaia di migliaia di malati che hanno avuto il conforto del Suo giudizio diagnostico, la lunga schiera di pazienti da Lui curati e beneficiati.

E neppure è solo chiusa nel ricordo della medaglia d'oro del Presidente della Repubblica, o in quella della Università di Messina, o in quella dei Suoi allievi, o in quella della Corda Fratres di Giardini. E neppure finisce nel nome di una piazza della Sua città, intitolata in Suo onore dal Comune, e neppure nelle varie borse di studio che portano in Suo nome e neppure nei busti in bronzo che ricordano la Sua cara immagine, o nel loculo eretto dal Comune nel viale degli illustri Cittadini scomparsi.

Davanti alla Sua bara, esposta, come Lui volle, nella Sua direzione, sfilarono autorità, colleghi, amici, sfilò tutta Messina, ma soprattutto vennero in devoto pellegrinaggio i derelitti, i poveri, gli ex malati da Lui curati, e versarono lacrime sincere, semplici. La Sua opera resta e non solo nel libro della scienza, ma nella mente e nel cuore di tutti gli studenti che per 26 anni appresero dalle Sue dotte lezioni, che Egli curò con particolare predilezione, servendosi di un immenso e raro archivio iconografico; resta e resterà sempre nella mente e nel cuore dei Suoi allievi, perché Egli creò una Scuola, una laboriosa ed armoniosa famiglia, in cui Lui era tutto: il Maestro, il Padre, il Fratello, l'Amico. Educò i giovani a camminare sulla Sua stessa strada e ci insegnò molte cose oltre quelle che il maestro insegna agli allievi: aveva un grande fascino, era sempre l'Uomo-elettrico dei suoi verdi anni, ed elettrizzava chi gli stava vicino, sia in un complicato e difficile programma di lavoro scientifico, sia nella normale e giornaliera fatica.

Quando BUSI venne per la seconda volta a Messina e gli chiesi di voler frequentare il suo corso di specializzazione a Roma, mi disse queste testuali parole: «Hai la fortuna di essere al fianco di un Uomo di ingegno; la prima volta ho varcato questa soglia da maestro, oggi non mi sento più tale di fronte al tuo Maestro; non muoverti dal Suo fianco: un giorno capirai quello che ti dico».

BUSI aveva ragione, non tardai a capirlo e lo seguii fedelmente per ben 26 anni e lo capirono anche altri giovani, che vennero successivamente ad arricchire la schiera dei Suoi allievi, così FIORE, CAMINITI, BENINATI, FALSETTI, BLANDINO, GIUNTA, PISACANE,





MINUTOLI, per citare solo quelli che Lo seguirono sempre e fedelmente fino al letto di morte, quelli che Lui considerò come veri figli e che ancora nelle fredde biblioteche o nelle mute corsie continuano i lavori impostati ed assegnati dal Maestro, e che in questo loro muto lavoro vedono il solo modo degno di continuare l'opera del grande Scomparso.

Il Suo esempio è troppo vivo in noi allievi, la Sua consegna saldamente sentita, il Suo fascino sempre operante, il Suo spirito è in ogni angolo del Suo Istituto, lo sentiamo sempre pronto a guidarci e a darci consigli e sappiamo che mai ci abbandonerà.

› In memoria del Prof. ETTORE CASTRONOVO<sup>38</sup>  
Discorso del Prof. LIBORIO GALIFI

Quando, in una città la morte ghermisce uno dei suoi figli più eletti, allora è tutta la cittadinanza che partecipa al lutto e, al momento del distacco presa da bisogno irresistibile, s'incolonna con angoscia nel cuore, in interminabile mesto corteo per porgere l'estremo saluto al figlio diletto scomparso.

Tale, o colleghi, il solenne spettacolo offerto dalla intera cittadinanza messinese, che, senza distinzione di ceti e di classi sociali s'incamminava mesta e lacrimante dietro il feretro di uno dei suoi figli migliori: ETTORE CASTRONOVO, che un male improvviso e crudele strappava all'affetto dei suoi cari, all'ammirazione dei colleghi, alla devozione dei discepoli, alla estimazione degli amici.

Ma la morte di ETTORE CASTRONOVO non è lutto soltanto di Messina, ma è lutto dell'Italia ed in particolare è lutto della Radiologia Italiana che abbruna la sua bandiera per la perdita di uno dei suoi più validi e valorosi esponenti.

Nel pieno vigore delle sue facoltà intellettuali, con il corpo insidiosamente minato e ripetutamente ustionato e mutilato dalla diuturna azione nociva dei raggi, un male irreparabile spezzava per sempre la sua fibra di dinamico, fine e profondo osservatore, quando ancor tanto avrebbe potuto dare alla famiglia, alla scienza e all'umanità, alle quali, con generosità e sacrificio,

<sup>38</sup> Discorso d'apertura della seduta scientifica della Sezione Reggina della Società Medico Chirurgica Calabrese (Reggio Calabria 9 Giugno 1954).



aveva saputo dedicare i tesori della sua mente eccelsa, del suo gran cuore e della sua prodigiosa operosità.

Dotato di ingegno non comune, forte d'una solida preparazione in campo scientifico e medico, ETTORE CASTRONOVO, avvinto dalle rivelazioni che la Radiologia andava discoprendo nel campo della diagnostica e della terapia, non frappose indugi a dedicarsi, con tutta la forza del suo spirito, al culto della nuova disciplina, dove in breve tempo, tracciando orme incancellabili di ricercatore geniale ed accurato, s'imponeva all'attenzione ed all'ammirazione non solo dei cultori ma anche dei Maestri della disciplina radiologica.

Ed eccolo a poco a poco divenire da autodidatta maestro insigne egli stesso, intento a creare una scuola ed a costruire, quasi pietra su pietra, uno dei più attrezzati Istituti Universitari ed Ospedalieri di Radiologia, la cui risonanza, oltre a servire da richiamo di innumerevoli ammalati diveniva anche centro ammirato di attrazione e di studi radiologici.

Ed eccolo partecipare con entusiasmo ai congressi della specialità ed organizzare con sapienza e perizia uno dei più riusciti congressi di Radiologia nel quale, chi vi parla ebbe l'onore di stargli vicino per organizzare la giornata reggina di quel memorabile raduno.

E fu in quelle circostanze che, nella intimità dei frequenti avvicinamenti organizzativi, in quello stesso Istituto dove il Prof. CASTRONOVO era proverbialmente ritenuto uomo di scienza dal temperamento rude ed impulsivo, difficilmente abbordabile, mi si rivelava invece l'ETTORE CASTRONOVO socievole, faceto, cordiale nel cui petto pulsava un cuore mite, generoso, capace di vibrare dei più puri e teneri sentimenti familiari e d'amicizia.

Ma l'instancabile attività del CASTRONOVO non si esaurisce nel lavoro scientifico, in quello accademico ed in quello professionale giacché, temperamento eccezionale di studioso, dalla volontà ferrea, s'era formata una cultura tanto vasta e profonda da consentirgli di spaziare da Signore in campi più svariati dello scibile umano, con padronanza e competenza veramente superiori.

Complessa quindi la figura di ETTORE CASTRONOVO. La sua vita intensamente vissuta, dedicata alla famiglia, allo studio, alla umanità sofferente, fino allo estremo limite del sacrificio, resti di esempio nei nostri ricordi e come fiaccola animatrice illumini i nostri spiriti per infonderci la fede nel lavoro, nel vero e nel giusto.



Alla Facoltà di Medicina e Chirurgia dell' Università di Messina, che lo ebbe membro autorevole e stimato, alla famiglia dolente, alla inconsolabile compagna della sua vita, letterata e vittima anch'essa di martoriata esistenza, vadano il commosso saluto e le espressioni di solidarietà della Classe Medica Calabrese.

IN MEMORIA DI  
**ETTORE CASTRINUOVO**

Maestro e martire della Radiologia

Intelligenza pronta e cor fremente  
In picciol corpo, d' ogni bel sentimento  
Alimentavan la Tua versatil mente,  
Che generosi impulsi frenava a stento.

Tutto a' dilette studi, con diligenza  
Tu dedicasti, e, con abnegazion rara  
Agli infermi, oltr' umana sofferenza :  
Onde memoria Tua è a noi più cara.

Dell' eroica virtù; di Tua vita essenza,  
Con cui combattesti Tua sorte amara  
Agli allievi ne lasciasti semenza.

Venia chiedo, se di Tue doti preclare  
Verso mio scarno non sa dir degnamente,  
Allo Spirto Tuo che qui sent' aleggiare.

*Bari 16 luglio 1954*

*Messina 17 luglio 1954.*

DOTT. MICHELE CATALDI



## ROTARY CLUB DI MESSINA



### Presidente

Dott. Prof. ETORE  
CASTRONOVO

### Segretario

Ba. Cav. Gr. Cr. SALVATORE  
DE LISI MARULLO

### Ufficio di Segreteria

Viale Circonvallazione  
Villa Marullo - Tel. 10.541



Il Presidente  
**CASTRONOVO**

Il Segretario  
**DE LISI MARULLO**

### Consiglio Direttivo

*Presidente:* Dott. Prof. Ettore Castronovo — *Presidente uscente:* Avv. Salvatore Ziino — *Vice Presidenti:* Dott. Prof. Letterio Cannavò; Dott. Prof. Francesco Monforte — *Consigliere Segretario:* Ba. Cav. Gr. Cr. Salvatore De Lisi Marullo — *Tesoriere:* Cav. Dott. Leonardo Grasso — *Consiglieri:* On. Avv. Rosario Cacopardo; Dott. Prof. Cristofaro Rizzo; Ing. Carlo Rodriguez — *Prefetto:* Cav. Rag. Manlio Tellone

### Hanno presieduto il Club

1928-29: On. Michele Crisafulli Mondio — 1929-30 e 1930-31: Comm. Avv. Giuseppe Stancanelli Basile — 1931-32 e 1932-33: Ing. Guido Piazzoli — 1933-34 e 1934-35: Comm. Dott. Prof. Salvatore Cappellani — 1935-36 e 1936-37: Dott. Prof. Guido Izar — 1937-38: Comm. Avv. Giovanni Capri — 1947-48, 1948-49 e 1949-50: On. Dott. Prof. Gaetano Martino — 1950-51 e 1951-52: Avv. Salvatore Ziino — 1952-53: Dott. Prof. Ettore Castronovo

### Riunioni rotariane

*Conviviali* — Il 1º, 2º e 3º giovedì del mese, presso il Grande Albergo, ore 13

*Non conviviali* — Il 4º giovedì, stesso luogo, ore 17,30



Giovanni Molonia

*Il rotariano Ettore Castronovo*

Il 10 agosto 1944, in una seduta straordinaria del rinato Rotary Club di Messina alla quale partecipa come ospite il Prefetto Antonio Stancanelli, il prof. Ettore Castronovo, su invito del presidente Gaetano Martino, illustra le condizioni di assistenza ai malati di cancro. Alla fine della conferenza i soci Uberto Bonino e Francesco Paolo Lo Presti offrono la somma di 800.000 lire per l'ampliamento dell'Istituto Radiologico dell'Ospedale Piemonte, "onde fornire la costituzione di una sezione dedicata alla terapia antitumorale"<sup>1</sup>.

Nell'anno 1947 Ettore Castronovo fa parte del Consiglio Direttivo del Club, iscritto nella categoria "Medicina (Radiologia)", e dichiara come suoi recapiti: "Ufficio: Ospedale Piemonte - Abitazione: Villaggio Bordonaro"<sup>2</sup>.

Alla presenza dell'on. Francesco Saija, ospite d'onore, il vicepresidente del Club avv. Salvatore Ziino apre la seduta del 25 novembre 1948 rinnovando "i sentimenti di ammirazione e di intima commozione al Socio Prof. Dr. Ettore Castronovo al quale, in occasione della solenne inaugurazione del nuovo Anno Accademico dell'Univer-

<sup>1</sup> *Seduta del Rotary Club Messina. Una munifica offerta*, in «Notiziario di Messina», II, n. 85 (Messina 23 Maggio 1944), p. 2. Altre donazioni sono documentate l'anno seguente: il 15 Maggio 1945 Uberto Bonino versa all'Amministrazione dell'Ospedale Piemonte la somma di 35.000 lire per l'ampliamento del reparto di Radiologia diretto da E. Castronovo per la cura del cancro; Francesco Paolo Lo Presti offre il 24 giugno 1945 la somma di 350.000 all'Amministrazione degli Ospedali Riuniti per l'Istituto di Radiologia.

<sup>2</sup> *Annuario [Rotary] 1947-1948*, Milano 1947, p. 32.



sità di Messina, è stata conferita la Medaglia d'oro per i suoi alti meriti scientifici nel campo radiologico e per l'eroico spirito di sacrificio col quale vi si dedica, affrontando personali pericoli e gloriose mutilazioni"<sup>3</sup>.

Per gli anni rotariani 1950-1951 e 1951-1952 Ettore Castronovo viene eletto vicepresidente del Rotary Club Messina<sup>4</sup>.

Nella riunione del 4 gennaio 1951 Ettore Castronovo parla su «L'evoluzione delle scoperte scientifiche nel campo delle malattie cardiovascolari». Nel dibattito che segue intervengono i proff. Letterio Cannavò, direttore della Clinica Medica dell'Università, Cristoforo Rizzo, direttore dell'Ospedale Psichiatrico Provinciale, e il presidente avv. Salvatore Ziino. La relazione viene pubblicata sul periodico rotariano «Realtà Nuova».

Nella seduta del 1 febbraio Ettore Castronovo sostituisce il presidente Ziino, colpito da un grave lutto familiare; comunica la prematura scomparsa del socio on. avv. Giuseppe Candela, deputato al Parlamento nazionale, e ne annuncia la commemorazione che nella prossima riunione farà il socio on. avv. Eugenio Marotta.

A conclusione del secondo mandato di presidenza dell'avv. Ziino, nel dibattito che segue la conferenza del prof. Vendramin su «Le condizioni igieniche di Messina» Ettore Castronovo segnala "l'opportunità di una propaganda persuasiva per l'educazione igienica del popolo, dando agli argomenti trattati la più larga risonanza, anche a mezzo della nostra stampa"<sup>5</sup>.

Il 21 agosto 1952 Ettore Castronovo, nuovo presidente del Rotary Club Messina, riunisce i soci al Ristorante a mare

<sup>3</sup> *Vita dei nostri Clubs. L'omaggio ad un eroico Scienziato*, in «Rotary. Rivista mensile del 46° Distretto-Italia», N. S., II, n. 1 (Gennaio 1949), p. 9.

<sup>4</sup> *Annuario [Rotary] 1950-1951*, Milano 1950, p. 38.

<sup>5</sup> *Vita dei nostri Clubs. Messina*, in «Rotary. 87° Distretto del Rotary Internazionale-Italia», XXIII, n. 10 (Ottobre 1952), p. 376.



## MESSINA

### *L'omaggio ad un eroico Scienziato*

Molto interessante e significativa la riunione del 25 novembre, presente il 45% dei Soci. In essa, dopo un vivo saluto all'On. Saija, presente alla riunione, il Vice Presidente *Avv. Ziino*, che presiede, rinnova i sentimenti di ammirazione e di intima commozione al Socio *Prof. Dr. Ettore Castronovo* al quale, in occasione della solenne inaugurazione del nuovo Anno Accademico dell'Università di Messina, era stata conferita la Medaglia d'Oro per i suoi alti meriti scientifici nel campo radiologico e per l'eroico spirito di sacrificio col quale vi si dedica, affrontando personali pericoli e gloriose mutilazioni. Si associano al Presidente con vibranti parole i Consoci *Prof. Rizzo* e *Barone De Lisi*, ed il *Prof. Castronovo* risponde commosso, rievocando i primordi dei suoi studi, 30 anni fa, e la conoscenza che fece nel 1925 a Trieste del grande radiologo viennese *Holtzknecht*, il quale morì eroicamente dopo aver subito ben 31 amputazioni. « La parte fisica dell'uomo non è preminente — dichiara il *Prof. Castronovo* — è la parte intellettuale che deve rimanere intatta: chi abbraccia una determinata disciplina sa bene che deve correre certi pericoli: il soldato di carriera deve mettere in conto l'eventualità di ferite in guerra. Anche quella della radiologia è una milizia. Bisogna non lasciarsi fermare dalle sofferenze. Nè ciò può costituire ragione di particolare lode ». Rilevando che, dopo la soppressione della Cattedra di Napoli non esiste da Roma in giù alcuna Cattedra di Radiologia, il *Prof. Rizzo* ha auspicato che tale Cattedra venga istituita a Messina e conferita al *Prof. Castronovo* per meriti speciali. Il *Prof. Carmona* s'associa vivamente alla proposta. La Facoltà dovrebbe rendersene promotrice: e ne sarà investito anche il Presidente del Club, On. *Prof. Martino*. Pure il *Prof. Motta* e l'On. *Saija* si associano alla generosa iniziativa del Rotary di Messina in favore del valoroso scienziato che forma tanto vanto delle sue file.



della Fiera di Messina. Nell'occasione presenta un fitto programma "soprattutto nei riguardi delle relazioni da svolgere":

"Con la riunione odierna si chiude un anno di attività Rotariana del nostro Club. Sarebbe stata conveniente una breve relazione riassuntiva dei nostri lavori, poiché, se è vero che si poteva fare di più, bisogna convenire che qualche cosa si è fatta. Purtroppo in questo locale non è né possibile, né conveniente tenere un discorso.

D'altra parte non è giusto lasciarci così poiché da oggi avranno inizio le ferie rotariane che dureranno circa un mese.

In questo mese, se non si terranno riunioni, molto è il lavoro che spetta al Consiglio direttivo. In una prima riunione si dovrà procedere alla nomina delle Commissioni.

In un secondo periodo dopo una prima riunione delle Commissioni stesse, il Consiglio dovrà vagliare le proposte di massima che le Commissioni stesse gli faranno pervenire.

Principale questione è la nomina di nuovi Socii. Tale nomina dovrà avvenire seguendo strettissimamente le disposizioni statutarie e regolamentari.

Prego pertanto i Soci di fare pervenire, non più tardi del 15 settembre le proposte, alla Segreteria.

Ogni proposta dovrà essere singolarmente compilata, e dovrà contenere le notizie essenziali sulla figura morale e professionale del proposto, in modo da facilitare il compito della Commissione per le nomine e quella per le classifiche.

Rammento che è interesse del Club aumentare il numero dei Soci colmando specialmente le lacune di qualche Categoria, ed altre stabilendone. Ma il numero non deve andare a detrimento della qualità.

Per facilitare il compito della Commissione per i lavori prego i Socii di volere inviare la loro iscrizione per comunicazioni o relazioni, indicando all'incirca la data in cui desiderano che siano ascoltate.

Se sarà necessario, nel fissarne la data, si dovrà tener conto della precedenza nella iscrizione.

È indetta fin da ora una consultazione sulla opportunità di spostare le nostre riunioni (possibilmente la sera del sabato). Ogni Socio è vivamente pregato di inviare la sua risposta alla Segreteria, insieme con eventuali altre proposte, che possano essere discusse dal Consiglio.





La prima seduta dopo le ferie sarà tenuta nei consueti locali del Grand Hotel, con una comunicazione del Presidente sulla "Evoluzione dell' Idea rotariana nei riflessi del Congresso di Sanremo".

Saluti rotariani

E. Castronovo<sup>6</sup>

Un' ampia e particolareggiata relazione sull' «Assemblea annuale del Rotary», tenutasi a Bari dal 3 al 5 ottobre 1952<sup>7</sup>, espone il 30 ottobre il segretario barone De Lisi Marullo, che mostra "varie bandiere offerte al Club"<sup>8</sup>.

Il cinquantesimo anniversario della scoperta del Radium viene ricordato nella riunione del 13 novembre dal presidente Ettore Castronovo, "illustre radiologo che porta nella carne martoriata i segni visibili delle sue appassionate ricerche in questo campo, nel quale è stato un illuminato e convinto pioniere"<sup>9</sup>.

Il 4 dicembre, dopo la commemorazione fatta dal segretario Salvatore De Lisi Marullo della regina Elena e di Vittorio Emanuele Orlando, "ricordando della prima le benemerienze acquisite durante il terremoto del 1908, quando si prodigò quale dama di carità nella cura dei feriti e quindi fondando un villaggio che porta il suo nome, e del secondo la figura di strenuo assertore della resistenza e dei nostri diritti"<sup>10</sup>, il socio Manlio Tello-

<sup>6</sup> *Vita dei nostri Clubs. Messina*, in «Rotary 87° Distretto del Rotary Internazionale - Italia», XXVIII, n. 11 (Novembre 1952), p. 453.

<sup>7</sup> Salvatore De Lisi Marullo aveva partecipato attivamente a questo congresso proponendo che la rivista «Realtà Nuova» fosse distribuita anche fuori dall' ambiente rotariano (cfr. *L'Assemblea annuale rotariana [Bari, 3-5 ottobre 1952]*, in «Rotary 87° Distretto del Rotary Internazionale - Italia», ivi, pp. 392-405).

<sup>8</sup> *Vita dei nostri Clubs. Messina*, in «Rotary 87° Distretto del Rotary Internazionale - Italia», XXVIII, n. 12 (Dicembre 1952), p. 483.

<sup>9</sup> *Vita dei nostri Clubs. Messina*, in «Rotary 87° Distretto del Rotary Internazionale - Italia», XXIX, n. 1 (Gennaio 1953), p. 31.

<sup>10</sup> *Vita dei nostri Clubs. Messina*, in «Rotary 87° Distretto del Rotary



ne intrattiene i presenti sullo “Sviluppo industriale in Sicilia ed il problema delle aree della zona industriale in Messina”:

Premessa una rapida esposizione delle varie disposizioni legislative regionali in materia, il relatore ha tracciato la storia dell'industria dell'Isola, lamentandosi del poco fatto sino ad oggi a Messina ed auspicando una più stretta collaborazione fra le Autorità e i rappresentanti politici, intesa a potenziare lo sviluppo e il progresso civile della Città<sup>11</sup>.

Il primo centenario della nascita di tre grandi chimici - Emil Fischer<sup>12</sup>, William Ramsay<sup>13</sup>, Henry-Ferdinand-Marie<sup>14</sup> - è ricordato al Club nella riunione del 18 gennaio dal prof. Francesco Monforte<sup>15</sup>.

Datata “Messina 26 gennaio 1953” è la seguente lettera del segretario del Club barone Salvatore De Lisi Marullo che consegna l'invito dell'onorevole ingegnere Francesco Fusco, presidente della Camera di Commercio Industria e Agricoltura di Catania, a far parte del “Comitato Siciliano Ponte Messina”:

Internazionale - Italia», XXIX, n. 2 (Febbraio 1953), p. 79. Elena di Savoia, regina d'Italia (Cettigne 1873 - Montpellier 1952), moglie di Vittorio Emanuele III, muore il 28 novembre 1952. Vittorio Emanuele Orlando, giurista e uomo politico (Palermo 1860 - Roma 1952), professore di Diritto costituzionale anche a Messina, muore l'1 dicembre 1952.

<sup>11</sup> La relazione di Manlio Tellone-Battaglia viene, qualche giorno dopo, pubblicata da un periodico locale: *Interessanti problemi della città all'esame del Rotary Club di Messina*, in «Notiziario di Messina», IX, n. 194 (Messina 12 Dicembre 1951), p. 2.

<sup>12</sup> Emil Fischer, chimico tedesco (Euskirchen 1852 - Berlino 1919), Premio Nobel 1902.

<sup>13</sup> William Ramsay, chimico inglese (Glasgow 1852 - Hih Wycombe, Buckinghamshire 1919), Premio Nobel 1904.

<sup>14</sup> Henry-Ferdinand-Marie, chimico francese (Parigi 1852 - 1907), Premio Nobel 1904.

<sup>15</sup> *Vita dei nostri Clubs. Messina*, in «Rotary 87° Distretto del Rotary Internazionale - Italia», XXIX, n. 3 (Marzo 1953), p. 132.



# ROTARY CLUB DI MESSINA

Messina, 21 agosto 1952

Con la riunione odierna si chiude un anno di attività Rotariana del nostro Club. Sarebbe stata conveniente una breve relazione riassuntiva dei nostri lavori, poichè, se è vero che si poteva fare di più, bisogna convenire che qualche cosa si è fatta.

Purtroppo in questo locale non è nè possibile, nè conveniente tenere un discorso.

D'altra parte non è giusto lasciarci così poichè da oggi avranno inizio le ferie rotariane che dureranno circa un mese.

In questo mese, se non si terranno riunioni, molto è il lavoro che spetta al Consiglio direttivo.

In una prima riunione si dovrà procedere alla nomina delle Commissioni.

In un secondo periodo dopo una prima riunione delle Commissioni stesse, il Consiglio dovrà vagliare le proposte di massima che le Commissioni stesse gli faranno pervenire.

Principale questione è la nomina di nuovi Socii. Tale nomina dovrà avvenire seguendo strettissimamente le disposizioni statutarie e regolamentari.

Prego pertanto i Soci di fare pervenire, non più tardi del 15 settembre le proposte, alla Segreteria.

Ogni proposta dovrà essere singolarmente compilata, e dovrà contenere le notizie essenziali sulla figura morale e professionale del proposto, in modo da facilitare il compito della Commissione per le nomine e quella per le classifiche.

Rammento che è interesse del Club aumentare il numero dei Soci, colmando specialmente le lacune di qualche Categoria, ed altre stabilendone. Ma il numero non deve andare a detrimento della qualità.

Per facilitare il compito della Commissione per i lavori prego i Socii di volere inviare la loro iscrizione per comunicazioni o relazioni, indicando all'incirca la data in cui desiderano che siano ascoltate.

Se sarà necessario, nel fissarne la data, si dovrà tener conto della precedenza nella iscrizione.

È indetta fin da ora una consultazione sulla opportunità di spostare le nostre riunioni (possibilmente la sera del sabato). Ogni Socio è vivamente pregato di inviare la sua risposta alla Segreteria, insieme con eventuali altre proposte, che possano essere discusse dal Consiglio.

La prima seduta dopo le ferie sarà tenuta nei consueti locali del Grand Hotel il            settembre, con una comunicazione del Presidente sulla "Evoluzione dell'Idée rotariana nei riflessi del Congresso di Sanremo".

Saluti rotariani

E. CASTRONOVO

Circolare dattiloscritta intestata "Rotary Club di Messina", datata "Messina 21 Agosto 1952" e firmata dal Presidente E. Castronovo. Messina, collezione privata



*Illustre e caro Presidente,*

Pregiomi accluderti nella presente la lettera del Presidente della Camera di Commercio di Catania, On. Ing. Francesco Fusco, in attesa della relazione illustrativa sul Ponte che dovrebbe congiungere la Sicilia alla Calabria, attraversando lo stretto di Messina. La detta Relazione Illustrativa annunciata, non è fin'ora pervenuta; appena l'avrò mi farò il dovere inviatela con la stessa sollecitudine. Con devoto e fraterno sentimento di amicizia, prego gradire i più cordiali saluti

*aff.mo Salvatore<sup>16</sup>.*

La grande inondazione che nella notte tra il 31 gennaio e il 1 febbraio 1953 colpisce le coste olandesi facendo vittime e ingenti danni materiali, spinge il presidente Ettore Castrovino a scrivere al Governatore del Rotary di quel Distretto:

*Sig. Governatore del Distretto del Rotary Club Internazionale.*

Il Club di Messina, vivamente commosso dalle notizie che ogni giorno più gravi pervengono del terribile disastro abbattutosi sulla nobilissima Olanda, esprime a mio nome tutta la simpatia e la solidarietà rotariana ai Rotariani Olandesi.

Memori di quanto ha fatto l'Olanda per la Città di Messina, in occasione del disastro del 1908, il Club di Messina vuole contribuire all'opera di umana solidarietà. Ho inviato al Distretto Italiano la somma di lire 200.000, perché le utilizzi nella migliore maniera per la organizzazione dei soccorsi che il Distretto italiano sta preparando. Formulo il più caldo augurio che il coraggio e la tecnica del meraviglioso popolo Olandese vinca al più presto la forza bruta della natura e che la serenità e la ricchezza tornino presto sulle terre devastate.

Voglia Iddio che il sentimento di fratellanza e la nobile



<sup>16</sup> Lettera manoscritta con intestazione a stampa "Rotary Club di Messina", datata "Messina 26 Gennaio 1953", firmata da Salvatore De Lisi Marullo, segretario del Rotary Club di Messina. Messina, collezione privata.

gara nell'opera di soccorso valga a tergere qualche lacrima dei parenti di tante povere vittime.

Creda, illustre Signore, alle più sincere e commosse espressioni della condoglianza di questo Club.

*Il presidente*<sup>17</sup>

Molto interesse desta, il 5 marzo 1952, la conferenza sugli «Stati Uniti d'America»<sup>18</sup> del dott. Bartolo Chiemienti, direttore della Banca Commerciale di Messina.

Fra le riunioni di maggio suscita invece viva curiosità la relazione su alcuni «Aspetti di patologia economica» tenuta il 21 dal dott. Luigi Pighetti<sup>19</sup>.

Rieletto presidente per l'anno rotariano 1953-1954, Ettore Castronovo dichiara in 45 unità il numero dei soci effettivi<sup>20</sup>. Come sede delle riunioni (primo, secondo e terzo giovedì del mese, ore 12,45) viene confermato il salone del Grande Albergo. Anche nell'agosto 1953 le riunioni conviviali si svolgono al Ristorante a mare della Fiera di Messina, con buone percentuali di presenze<sup>21</sup>.

In autunno particolarmente apprezzate sono due relazioni, tenute rispettivamente il 12 e il 19 novembre, dal presidente Ettore Castronovo e dal socio dott. Francesco Saja, rispettivamente su «La bomba a cobalto» e «L'esportazione ortofrutticola siciliana»<sup>22</sup>.

<sup>17</sup> E. CASTRONOVO, Minuta di lettera dattiloscritta, non datata. Messina, collezione privata.

<sup>18</sup> *Vita dei nostri Clubs. Messina*, in «Rotary 87° Distretto del Rotary Internazionale - Italia», XXIX, n. 5 (Maggio 1953), p. 224.

<sup>19</sup> *Vita dei nostri Clubs. Messina*, in «Rotary 87° Distretto del Rotary Internazionale - Italia», XXIX, n. 6 (Giugno 1953), p. 276.

<sup>20</sup> *Annuario dell' 87° Distretto 1953-1954*, Milano 1953, p. 11.

<sup>21</sup> *Vita dei nostri Clubs. Messina*, in «Rotary 87° Distretto del Rotary Internazionale - Italia», XXIX, n. 10 (Ottobre 1953), p. 423.

<sup>22</sup> *Vita dei nostri Clubs. Messina*, in «Rotary 87° Distretto del Rotary Internazionale - Italia», XXX, n. 1 (Gennaio 1954), p. 46.



Il 3 dicembre il socio ing. Carlo Rodriquez relaziona su «I bacini di carenaggio». Nella successiva seduta del 10 si discute invece della programmata «crociera giovanile in Sicilia»<sup>23</sup>.

Il 17 dicembre, dopo la consegna da parte del presidente Ettore Castronovo del labaretto del Club all'ospite Heinz Sieghold del Club di Bremerhaven (Germania), il socio comm. Michele Palmieri tiene «una interessante e realistica relazione di carattere rotariano»<sup>24</sup>.

L'inizio del nuovo anno 1954 è segnato da un'importante novità. Il Club si accorda con il quotidiano cittadino «La Tribuna del Mezzogiorno» per la pubblicazione di «una rubrica che illustri la sua vita attraverso la cronaca delle riunioni»<sup>25</sup>. Tale rubrica appare per la prima volta sul numero del 16 gennaio 1954 e occupa ben due colonne. Essa riassume l'attività svolta dal Rotary nelle prime due riunioni dell'anno, e riporta per esteso la relazione tenuta il 7 gennaio dal socio Monforte sul tema «Istruzione tecnica professionale e suo orientamento»:

“Il Rotary, che accoglie nei propri «Clubs» gli esponenti più rappresentativi nel campo delle professioni, delle arti e delle attività economiche, è organismo fin troppo noto perché se ne debba diffusamente parlare.

Con questo numero, la «Tribuna» dà vita ad una rubrica fissa, nella quale verranno pubblicate le relazioni presentate dai Rotariani nelle riunioni del Club di Messina, relazioni che per la levatura della esposizione e per l'interesse degli argomenti meritano di essere portate a conoscenza di un più vasto pubblico e potranno essere così apprezzate da tutti i nostri lettori. Iniziamo con la pubblicazione - dopo un breve notiziario riguardante una riunione interrotariana dei Clubs della Sicilia -

<sup>23</sup> *Vita dei nostri Clubs. Messina*, in «Rotary 87° Distretto del Rotary Internazionale - Italia», XXX, n. 2 (Febbraio 1954), p. 84.

<sup>24</sup> *Vita dei nostri Clubs. Messina*, in «Rotary 87° Distretto del Rotary Internazionale - Italia», XXIX, n. 12 (Dicembre 1953), p. 536.

<sup>25</sup> *Vita dei nostri Clubs. Messina*, in «Rotary 87° Distretto del Rotary Internazionale - Italia», XXX, n. 2 (Febbraio 1954), p. 84.



della prima parte della relazione tenuta nella riunione di giovedì 7 gennaio dal Ch.mo Prof. Francesco Monforte su «I Consorzi provinciali per l'Istruzione Tecnica e l'orientamento professionale» e con un riassunto della relazione del 14 gennaio dell'on. avv. Vinicio Ziino su «La proprietà privata»<sup>26</sup>.

Il 14 gennaio il presidente Ettore Castronovo informa l'assemblea dei soci dell'avvenuto incontro tra i rappresentanti dei Club siciliani, alla presenza del segretario generale dott. Zanussi, finalizzato all'organizzazione di un Centro Giovanile in Sicilia da realizzarsi dal 20 agosto al 10 settembre. Successivamente prende la parola il socio avv. Salvatore Ziino, che relaziona su «Il diritto di proprietà con il progetto sulla Legge Stralcio sulle Aziende Industriali»<sup>27</sup>.

Nell'ultima riunione di gennaio, dopo lo scambio del labaretto del Club di Messina con quella del Club di Ginevra offerta dall'ospite visitatore M. Badel, il 21 gennaio il socio Carlo Rodriguez parla de «Il sommergibile»<sup>28</sup>.

Il 4 febbraio il prof. Bruno Ricca conversa su «Analisi delle essenze degli agrumi».

Le prime due riunioni del mese di marzo, tenute il 4 e l'11, sono dedicate rispettivamente «a comunicazioni di segreteria e all'elezione del nuovo Consiglio Direttivo»<sup>29</sup>. Vengono confermati «Pres. Prof. Dott. Ettore Castronovo - Villaggio Bordonaro; Segr. Ba. Cav. Gr. Cr. Salvatore De

<sup>26</sup> *Vita del Rotary*, in «La Tribuna del Mezzogiorno», XII, n. 16 (Messina 16 Gennaio 1954), p. 5; cfr. anche *Vita dei nostri Clubs. Messina*, in «Rotary 87° Distretto del Rotary Internazionale - Italia», XXX, n. 2 (Febbraio 1953), p. 79.

<sup>27</sup> *Vita dei nostri Clubs. Messina*, in «Rotary 87° Distretto del Rotary Internazionale - Italia», XXX, n. 3 (Marzo 1954), p. 124. La relazione sarà integralmente pubblicata da «Realtà Nuova».

<sup>28</sup> *Ivi*, p. 125.

<sup>29</sup> *Vita dei nostri Clubs. Messina*, in «Rotary 87° Distretto del Rotary Internazionale - Italia», XXX, n. 5 (Maggio 1954), p. 215.



Lisi Marullo - Viale Circonvallazione - Villa Marullo<sup>30</sup>.  
Le riunioni restano fissate come in precedenza: le conviviali il secondo e il terzo giovedì del mese alle ore 13,00 al Ristorante del Grand Hotel; quelle non conviviali gli altri “giovedì alle ore 17,30 nel salone del Grand Hotel”<sup>31</sup>.

Il 18 marzo Ettore Castronovo tiene una dotta conferenza dal titolo «Il circuito di griglia».

Si data alla primavera di quell’anno 1954 un Interclub che vede insieme i tre Rotary siciliani di Palermo, Catania e Messina, alla presenza del Governatore distrettuale Cesare Chiodi. Nell’occasione il presidente Ettore Castronovo si fa promotore d’interessanti quanto ancora anacronistiche iniziative:

“In questa occasione io rinnovo al nostro Governatore una proposta che già ho avanzato tempo fa: si faccia promotore di una istituzione che, nel mio pensiero, è il massimo mezzo di reciproca conoscenza: la unificazione della lingua. Il Rotary, dico, abbia la sua lingua comune, e a tal fine sia scelto l’esperanto od altra lingua convenzionale analoga. Il Rotary diffonda tutte le sue pubblicazioni in questa lingua, pubblici, se possibile, un grande giornale comune, ed i Rotariani di ben 86 nazionalità la intendano, la parlino, la scrivano.

Non è questo di certo il tempo ed il luogo adatto per dimostrare la convenienza e la facile realizzazione: ora non dico altro che questo: se ciò fosse ottenuto il Rotary sarebbe assai presto imitato, almeno dalla stampa tecnica e scientifica: il Rotary avrebbe reso un grandissimo servizio alla umanità.

Ed il Rotariano, ovunque vada, si sentirà davvero in casa sua.

Poiché ho cominciato prendo coraggio e continuo nelle richieste!

In tempi come questi in cui una donna può essere ambasciatrice fra due grandi Nazioni il nostro Governatore, si faccia promotore anche di questa sostanziale modificazione del nostro Statuto: siano ammesse come Socii le donne: vano tentativo sarà ancora quello di riunire le genti senza il cemento della



<sup>30</sup> *Vita dei nostri Clubs. Messina*, in «Rotary 87° Distretto del Rotary Internazionale - Italia», XXX, n. 7-8 (Luglio-Agosto 1954), p. 347.

<sup>31</sup> *Ivi*, p. 330.



Donna madre, della Donna artista, della Donna educatrice, e legittima rappresentante della famiglia nucleo primo ed essenziale della consociazione umana.

Non chiedo altro... per ora.

Riaffermo tutta la felicità del nostro Club per questa Riunione sotto l'alta guida del Capo, e mi auguro che accada spesso ci si possa riunire così.

Giornata eccezionale, questa, per il nostro Club.

Fortunata avventura questa, di potere ospitare, insieme con il nostro Governatore, ben tre Club vicini, e non poi tanto vicini! L'ultimo incontro interclub risale a quella bella giornata di Taormina, che è rimasta nella memoria di ciascuno di noi.

Chi, come me, è un antico ed affezionato socio del Touring non può non vedere nell'Ing. Chiodi la doppia figura del Rotariano e del Turista: massima espressione dell'una e dell'associazione. Fortunato connubio, quale non si poteva concepire migliore e più felice, poiché Rotary e Touring hanno stretta analogia: analogia di intenti, analogia di metodo, analogia di spirito.

Rotary e Touring vedono le genti umane affratellate nella stessa Casa che è il mondo. Al di sopra dei confini politici, dei confini ideologici; uomini liberi, al cospetto della natura, partecipi tutti dei beni dello spirito, come delle bellezze della Terra. Vita dell'uomo, e vita sulla terra, così come Iddio creò la Terra e la assegnò come casa all'uomo.

Servire è il motto del Rotary: ma servire è anche il motto del Touring così come conoscersi ed amarsi è il comune intento.

L'ing. Chiodi, animatore del Touring, è anche un Rotariano *ante litteram*.

Egli sia il benvenuto fra noi, e sia ringraziato per il piacere che la sua presenza ci procura.

Evento fortunato, questo; tanto più che si svolge in un momento della vita dei popoli di una importanza massima: il concretarsi di una grande idea: gli Stati Uniti d'Europa. E questa potrebbe ben dirsi la realizzazione di una idealità rotariana<sup>32</sup>.

Graditi rotariani visitatori, nella riunione del 6 maggio, sono l'americano Louis Ferrini del Club di East Chicago (Indiana) e lo svedese Couran Beding del Club di Skel-

<sup>32</sup> Minuta dattiloscritta, non datata, di un discorso letto da E. Castronovo all'Interclub di Taormina. Messina, collezione privata.





ROTARY CLUB DI MESSINA

Messina 26-1-1953

Illustra e caro Presidente,  
Preghiamo accostarci nella presente,  
La lettera del Presidente della Camera  
di Commercio di Catania, on. Ing. Francesco  
Juso, in attesa della Delazione Illustrativa  
sul Ponte che dovrebbe congiungere la  
Sicilia alla Calabria, attraversando lo stretto  
di Messina. La detta Delazione Illustrativa  
accennata, non è fin'ora pervenuta;  
appena l'avrà un fatto il dovere insistere  
con la stessa sollecitudine. Con dovuto  
e fraterno sentimento di amicizia, prego di  
gradire i più cordiali saluti  
affettuosi  
S. De Lisi Marullo



leftea, cui il presidente Ettore Castronovo consegna il labaretto del Rotary messinese<sup>33</sup>.

Nell'incontro del 20 maggio il prof. Bruno Ricca relaziona su «I gas delle miniere e le misure di protezione»<sup>34</sup>.

Il 30 maggio muore il presidente prof. Ettore Castronovo. Questo il necrologio sottoscritto dal Club sul periodico locale :

Il Rotary Club di Messina con profondo dolore partecipa l'immatura scomparsa dell'insigne Scienziato ed indimenticabile Presidente Prof. Dott. Ettore Castronovo<sup>35</sup>.

Tutti i componenti del Club partecipano ai funerali celebrati il giorno dopo. A ricordalo al Gran Camposanto "a nome del Rotary Club, di cui il Prof. Castronovo fu amatissimo presidente", è il bar. Salvatore De Lisi Marullo<sup>36</sup>.

La commemorazione dell'insigne scienziato è tenuta, per iniziativa del Club, nell'Aula Magna dell'Università di Messina, dal socio prof. Letterio Cannavò. La cerimonia è preceduta dagli interventi del segretario del Club barone De Lisi Marullo e del prof. Salvatore Pugliatti, rettore dell'Università di Messina, che dà la notizia della decisione della Facoltà di Medicina e Chirurgia di intitolare all'illustre scomparso l'Istituto di Radiologia Medica che fu da lui stesso diretto<sup>37</sup>.

<sup>33</sup> *Vita dei nostri Clubs. Messina*, in «Rotary 87° Distretto del Rotary Internazionale - Italia», XXX, n. 7-8 (Luglio-Agosto 1954), p. 345.

<sup>34</sup> Ivi.

<sup>35</sup> *Necrologio*, in «Gazzetta del Sud», III, n. 150 (Messina 31 Maggio 1954), p. 8.

<sup>36</sup> *Un comune e immenso cordoglio. Messina tutta si è raccolta attorno alla salma di Ettore Castronovo*, in «La Tribuna del Mezzogiorno», XII, n. 131 (Messina 1 Giugno 1954), p. 4; *L'estremo saluto al Maestro*, in «Gazzetta del Sud», III, n. 151 (Messina 1 Giugno 1954), p. 2.

<sup>37</sup> *Nell'Aula Magna dell'Università. Ettore Castronovo commemorato dal Rotary Club della nostra città*, in «La Tribuna del Mezzogiorno», XII, n. 164 (Messina 13 Giugno 1955), p. 4.





Emanuele Scribano

*Lo sviluppo della radiologia  
nell'Ateneo Messinese*

Nel 1995, per il centenario della scoperta dei raggi X, occasione che ha suscitato attenzione e curiosità nel mondo intero, il prof. Elio Adelfio Cardinale, Ordinario di Radiologia dell'Università di Palermo e Presidente della SIRM, Società Italiana di Radiologia Medica, ha curato il volume *"Immagini e segni dell'uomo" - "Storia della radiologia italiana"*. Nel capitolo dedicato alla Sicilia, egli asserisce che *"sino agli inizi degli anni '50 Messina ebbe il primato in Radiologia, tra le tre Università siciliane"*. In effetti, tale primato era da far risalire già agli anni '30 grazie all'operato del prof. Ettore Castronovo, primo maestro della Radiologia messinese, uno dei grandi pionieri di una disciplina ancora in embrione, della quale non si intuivano neanche minimamente le possibilità di sviluppo.

L'insegnamento di Radiologia nella Facoltà di Medicina e Chirurgia di Messina venne istituito nel 1926 ed inizialmente affidato al prof. Luigi D'Amato, incaricato di Clinica Medica; dal primo giugno del 1927 tale disciplina venne assegnata al prof. Ettore Castronovo, anch'egli proveniente dalla Clinica Medica. In quegli anni, nel glorioso Ospedale Piemonte, le diagnosi - per risparmiare le pellicole (le mitiche Ferrania!) - venivano effettuate prevalentemente in radioscopia. La Radioterapia si realizzava con macchine primordiali, mentre guarigioni miracolose per l'epoca (tumori dell'utero, della lingua, ecc.) si ottenevano tramite la manipolazione a mani nude di aghi di radio, causa di gravi mutilazioni agli operatori.

La *leadership* nell'ambito della Radiologia siciliana ci viene tuttora riconosciuta e la Scuola messinese, per tutta



una serie di considerazioni cui accennerò più avanti, viene ritenuta, insieme a poche altre, un modello di formazione “completo” nello scenario nazionale.

Alla morte di Castronovo e dopo un brevissimo interregno del prof. Cignolini, poi trasferitosi definitivamente a Palermo, si inizia a realizzare col nuovo Direttore, prof. Giuseppe Longo, una vivace attività scientifica che si concretizzerà - tra l'altro - in un atlante di *“Radiologia dell'apparato digerente in ambito pediatrico”*, tutt'oggi di grande attualità, con il fondamentale apporto del prof. Giorgio Blandino, allora Direttore del Servizio di Radiologia della Clinica Pediatrica dell'Ospedale Piemonte. Sempre in quegli anni (siamo nel 1959), viene attivato un centro di Cobaltoterapia, gestito da un consorzio pubblico.

Il prof. Giorgio Blandino assume nel 1965 l'insegnamento di Medicina Nucleare, all'epoca denominata *“Fisica Nucleare applicata alla Medicina”* e, a decorrere dal 1970, gli viene affidata la Direzione del Servizio di Medicina Nucleare nella qualità di Professore Incaricato di Medicina Nucleare presso il nascente Policlinico Universitario *“Gaetano Martino”*.

Grazie alla collaborazione con la Neurologia diretta dal prof. Ferrari e la Neurochirurgia del prof. Conforti ed attraverso la somministrazione endocarotidea di macroaggregati di albumina marcati con Iodio 131, furono messe a punto tecniche scintigrafiche innovative per la valutazione della patologia vascolare di interesse neurochirurgico, che consentirono al prof. Blandino di acquisire notorietà anche in ambito internazionale, cosa non comune per l'epoca.

Andato in quiescenza il prof. Longo, il prof. Blandino, dal primo novembre 1977 ricoprì per trasferimento la Cattedra di Radiologia e ne diresse l'Istituto sino al 2001. Lasciata a malincuore la Direzione della Medicina Nucleare, che l'aveva visto indiscusso *leader* della disciplina, egli imprese nuovo vigore organizzativo e progettuale all'Istituto di Radiologia, realizzando in pochi anni una rivoluzione tecnologica e professionale con l'immis-



Venerdì, 25 gennaio 1957.

## Ettore Castronovo

Molti anni fa quando l'Istituto che ne porta oggi il Suo nome era ancora rappresentato da una misera stanzetta in cui l'indagine radiologica era affidata più alla sagacia e alla caparbietà dell'Uomo che alla possibilità dei mezzi, davvero rudimentali, la domenica era dedicata, per buona parte della mattinata, a riparare il vecchio ed asmatico Corbino-Trabacchi dagli acciacchi della precedente settimana lavorativa. Ricordo che verso le 11, soddisfatti di aver rimesso in efficienza con un pezzo di filo o una saldatura lo storico apparecchio, maturo ormai a figurare in un museo, si scendeva dall'ospedale per la rituale passeggiata. Francesco e la Cordaro restavano ancora in Istituto a dare ordine a pinze e cacciaviti. Per me iniziava l'ora della gioia, l'ora più bella della settimana, che spesso sorpassava i 120 minuti.

Io ero troppo lungo, Lui troppo corto, ma la fatica a starGli dietro era la mia, non fosse altro che per armonizzare il mio passo ad un sottomultiplo dei suoi. Si girava senza meta per la città, soli nel sole, interessandoci di tutto, felici come due bimbi che assaporano la gioia della vita. Io di solito ascoltavo, ne subivo il grande fascino, timoroso d'interromperLo a sproposito, di perdere una sorgente così fresca e brillante; Lui parlava volentieri come se fosse felice di dare sfogo al Suo vulcanico sapere. Si parlava di tutto, degli argomenti più diversi, dalla figura del principe Andrea di Tolstoj alla recente eclissi di sole, dalle difficoltà ionometriche in radioterapia alle ultime formule di Einstein, dal Coriolano di Beethoven all'ultimo fatterello di cronaca. Ma le cose dette da Lui non erano come quelle lette sui libri o sui giornali: il Suo eccezionale potere critico, il Suo fine Humor, la Sua eclettica cultura rendevano vivo l'episodio o il fenomeno inserendolo nella grande armonia dell'Universo.

La Sua grande figura d'uomanista fu nota a pochi, perché pochi poterono penetrarLo, fermati anzitempo dalla spinosità del Suo apparente carattere. Lo chiamavano

l'Uomo elettrico e molti ne provarono le pungenti scarche sfiorandoLo. Tale particolarità del Suo carattere non Lo condusse dove poteva aspirare sia nel campo nazionale che oltre confine. Nel suo Prossimo leggeva come in un libro aperto ed il reale valore degli uomini era per Lui di una chiarezza sconcertante e tale da lasciarGli preferire l'isolamento all'agone, la rinunzia all'ambizione. Essere giudicato da gente da Lui giudicata mediocre o comunque non pari al piedistallo occupato, è stato più forte di Lui, tanto forte da aggiungere scontroosità al Suo carattere. E nell'assise nazionale un Suo giudizio, se non temuto, destava sempre il più vivo interesse.

Un Uomo così dotato non poteva passare inosservato: la sua Messina che Lui tanto onorò con la più nobile delle umane missioni e col sacrificio mutilante della Sua carne, ha cercato di ricambiare onorandone la memoria: il Presidente della Repubblica Gli decretò la massima onorificenza come Scienziato e Martire; in Germania, sulla Stele innalzata a tutti i Martiri della radiologia internazionale è stato scolpito il Suo nome. Se la nobiltà di un popolo si misura coi nomi dei suoi cittadini illustri, il popolo messinese ha bene arricchito il suo blasone.

Ma gli uomini illustri non lasciano solo ricordi che possono più o meno svanire con gli anni: Castronovo ha lasciato una meticolosa, personissima e quanto mai profonda che, raccolta dai giovani ed applicata alla Scienza, ne continua l'opera e applicata alla vita ne dà un sapore meno amaro e più dignitoso.

L'altra domenica, ormai solo, passeggiavo al sole, senza meta, come 29 anni or sono; in fondo a via Garibaldi ho letto la targa della piazza: Ettore Castronovo. Un vecchio passante, incerto nel passo, curvo e stanco sotto il peso degli anni, con una cicatrice in fronte che tradiva l'azione vittoriosa del Radium, seguendo il mio sguardo, posò gli occhi sulla targa: quel giorno ho visto la più bella lacrima.

GIUSEPPE LONGO

Articolo commemorativo dell'allievo Giuseppe Longo, pubblicato il 25 Gennaio 1957 sul quotidiano «La Tribuna del Mezzogiorno». Messina, collezione privata



sione di forze giovani, che forgerà all'insegna di una giusta severità e disciplina e, soprattutto, grazie ad una quotidiana palestra di apprendimento: ogni pomeriggio, invero, veniva effettuata la refertazione degli esami della mattina, presenti noi assistenti, gli studenti del Corso di Laurea in Medicina e Chirurgia e gli specializzandi. Dal 1980, infatti, il prof. Blandino diresse l'appena avviata Scuola di Specializzazione in Radiologia, che valorizzerà - anno dopo anno - sino al 2001. Successivamente vennero attivate le Scuole di Specializzazione in Radioterapia ed in Medicina Nucleare, quest'ultima tutt'ora unica nel panorama siciliano. Il prof. Blandino si rivelò formatore illuminato, capacità accresciuta da un ascendente naturale sui giovani radiologi che si andavano formando e che oggi, impegnati in tutto il territorio nazionale, si distinguono per merito. Ancora oggi egli rappresenta, in diagnostica per immagini, l'esemplificazione di come una tecnica maniacalmente esasperata, associata ad un'attenta ed allenata ricerca dei rilievi di semeiotica e supportata da una cultura radiologica completa, anche basata sulla padronanza della clinica sia l'unica formula per divenire un grande professionista. Oltre che il più brillante allievo del prof. Castronovo, va sottolineato come il prof. Blandino sia stato anche uno dei pochissimi radiologi "completi" - almeno in Italia - avendo vissuto a cavallo delle due epoche radiologiche, pre e post-computer, ma soprattutto avendone praticato tutti i settori (eccetto l'ultrasonografia). A conclusione della sua carriera, egli ha lasciato una Scuola stimata con due Professori Ordinari e cinque Professori Associati di Radiologia, un Professore Associato di Neuroradiologia e tredici Ricercatori, ma - soprattutto - egli ha formato una squadra ben calibrata, in cui regnano armonia, amicizia e voglia di migliorare.

L'opera innovatrice del prof. Blandino è felicemente continuata anche grazie all'implementazione della tecnologia più performante ed al raggiungimento di traguardi accademici di rilievo da parte di alcuni di quegli allievi (altri





tre Professori Ordinari e tre Professori Associati), nonché all'arruolamento di giovanissimi radiologi con vocazioni indirizzate verso emergenti frontiere (ad esempio: *imaging* del cuore, avanzate procedure di radiologia interventiva, di PET-TC e trattamenti radianti innovativi).

Va sottolineato come gli anni '80 rappresentino il vero e proprio rinascimento della Radiologia, anche perché coincidenti con la rivoluzione tecnologica determinata dall'introduzione della digitalizzazione: nuove metodiche incalzanti (le tre sorelle dell'*imaging*: ECO, TC e RM) determinavano la formazione di superprofessionisti anche in questa disciplina.

Risale al 1981 l'acquisizione di una Tomografia Computerizzata che non trovò impreparate le *equipes* (per il *body* e per il *brain*) che vi dovevano lavorare, perché esse, in maniera illuminata, avevano immagazzinato e metabolizzato quanto già pubblicato dalle più prestigiose riviste anglosassoni.

La tecnologia governata dal computer facilitò enormemente la capacità di effettuare diagnosi una volta impensabili ed i migliori specializzandi, in tempi brevi, riuscivano ad acquisire padronanza delle metodiche, almeno in alcuni settori e fu facile intuire come molte delle tecniche radiografiche sarebbero a breve diventate obsolete (colecisto-colangiografia, stratigrafia, ecc.).

In particolare, durante i rettorati di Stagno D'Alcontres e Cuzzocrea, l'Istituto di Radiologia venne dotato di tecnologia aggiornata e sofisticata, grazie alla quale furono disponibili, per la città di Messina e per quelle limitrofe in Sicilia ed in Calabria, le più moderne metodiche diagnostiche-terapeutiche. Gli specializzandi, pertanto, potevano attuare tutto il loro percorso formativo nella nostra sede, cosa non comune a molte Scuole di Specializzazione italiane

La Risonanza Magnetica, metodica basata su un complesso meccanismo di interazione dell'energia elettromagnetica con gli atomi del nostro corpo, rappresenta l'ultima acquisizione del bagaglio tecnologico del radiologo e, da



tale metodica, si attendono evoluzioni straordinariamente innovative.

Con orgoglio posso affermare che oggi il Dipartimento ad attività integrate di Diagnostica per immagini, costituito da cinque Unità Operative Complesse di Radiodiagnostica, Radiologia Oncologica, Medicina Nucleare, Radioterapia e Neuroradiologia e dall'Unità a Valenza Dipartimentale di diagnostica strumentale del seno, rappresenta nel contesto dell'Azienda Ospedaliero Universitaria "Gaetano Martino", il *dipartimento delle innovazioni tecnologiche*. Infatti, la Radiologia ed i settori ad essa collegati (Medicina Nucleare, Neuroradiologia, Radiodiagnostica, Radioterapia e Radiologia Interventistica) crescono, si affermano e vengono apprezzati dall'utenza e dai colleghi delle altre discipline proprio in relazione al grado di innovazione. Quale cittadino si affiderebbe, infatti, ad esami diagnostici o a procedure terapeutiche effettuate con tecnologia obsoleta? Ma la tecnologia senza capacità professionali resterebbe, ovviamente, confinata alla bellezza ed imponenza delle macchine.

Consapevoli delle sfide della sanità moderna e stimolati dalla presenza nella nostra A.O.U. di colleghi con connotazioni di eccellenza sia in ambito medico che chirurgico, nel nostro Dipartimento si sono formate figure professionali di sicuro riferimento nello scenario sanitario regionale ed interregionale. Nell'ambito oncologico, in particolare, sia per la diagnostica che per la terapia, il Dipartimento dispone di professionisti e ricercatori ai massimi livelli di competenza, certificata da una ricerca che trova collocazione nelle più prestigiose riviste internazionali.

Nel contesto del Dipartimento si sviluppano appieno le attività formative sia del Corso di Laurea di Tecnico Sanitario di Radiologia Medica che quelle relative alle tre Scuole di Specializzazione in Radiodiagnostica, in Radioterapia ed in Medicina Nucleare: dunque, la realtà formativa messinese rappresenta certamente un *unicum*



nel contesto delle tre università siciliane e si contraddistingue anche a livello nazionale per possedere tutti i requisiti e gli *standards* richiesti dalle norme che oggi si fanno sempre più stringenti perché allineate a quelle richieste dai parametri europei.

Merita, infine, un cenno la tecnologia attualmente in dotazione, ove si segnala una TC *dual-source*, unica in Sicilia ed una TC 64 strati, che consentono tempi di indagine estremamente brevi, ma - soprattutto - valutazioni in *post-processing* quali la colonscopia virtuale, la coronaro-TC e ricostruzioni tridimensionali dei vari distretti anatomici con aspetti informativi impensabili sino a qualche anno fa; un angiografo digitalizzato; un mammografo digitale; la Cyberknife, importantissima innovazione tecnologica adatta a rispondere alle più attuali esigenze nell'ambito radioterapico-radiochirurgico, così come un acceleratore lineare di ultima generazione per trattamenti radianti con tecnica volumetrica; una gamma-camera di ultima generazione ed un impianto TC-PET, grazie ad un finanziamento del MIUR su un progetto di ricerca di neuro-oncologia. Quest'ultima acquisizione rappresenta una delle avanguardie diagnostiche oggi disponibili in ambito oncologico, nelle neuroscienze e nella patologia cardiaca. L'associazione con il ciclotrone, di recentissima installazione, che consente la produzione dei radiofarmaci positroni emittenti, consentirà il completamento dell'offerta diagnostica sul territorio, oggi carente, riducendo significativamente, tra l'altro, il flusso migratorio dei pazienti.





Ignazio Pandolfo

*In memoria  
del Prof. Giorgio Blandino*

Correva l'anno 1972 e la vulgata dell'epoca dipingeva il Professor Giorgio Blandino come una sorta di genio della radiologia, affetto da pignoleria maniacale e da un carattere fumantino, capace di sfuriate terrificanti e apocalittiche "cazziate".

Fu sotto l'influsso di tali suggestioni che fantozzianamente (mani due spugne e salivazione azzerata), un mattino mi recai nel suo studio per chiedergli di essere mio relatore in sede di Laurea.

Rammento come il Professore mi accolse con fredda cortesia, nella quale mi parve di scorgere (ma probabilmente fu solo una mia impressione dettata dall'insicurezza), un velo d'insofferenza e forse di diffidenza.

Egli, dopo avermi dettato il titolo della tesi e sintetizzato brevemente le linee generali del lavoro, mi consegnò alcuni volumi da studiare e mi congedò con poche e spartane parole, fissandomi un appuntamento di lì a quindici giorni.

Io non lo avevo ancora realizzato, ma quella sarebbe stata per me un'esperienza tanto formativa quanto traumatica. Ogni incontro con il Professore fu, infatti, un autentico shock, nel qual vedevo cancellare impietosamente (e talvolta stracciare) quanto avevo goffamente tentato di mettere su carta.

Fu un vero e proprio percorso di guerra che però alla fine (non certo per mio merito), permise a una brillante tesi di Medicina Nucleare di vedere la luce.

Certamente fu quella una sorta di esperienza iniziatica che servì a fortificarmi e a fornirmi gli strumenti, anche



psicologici, per poter in seguito affrontare quella che, allora ancora ignoravo, sarebbe stata un lunghissimo e fruttuoso percorso di conoscenza reciproca.

Una volta integrato nella comunità dell'allora Istituto di Radiologia, tutto mi apparve sotto una luce diversa.

Il Professore non era quell'individuo imprevedibile e lunatico di cui si favoleggiava, ma una persona molto lucida e razionale che utilizzava, quale strumento educativo, l'alternare sfuriate, talvolta anche violente ma sempre dettate da considerazioni più che valide, a momenti di gratificazione basati sul riconoscimento del merito.

Non era raro, infatti, come a una lavata di capo, anche molto pesante, seguisse dopo qualche ora, una pacca sulle spalle accompagnata da un "non ti preoccupare" pronunciato sommessamente.

Tale strategia gli consentiva di praticare con autorevolezza e non con autoritarismo, la difficilissima arte del comandare e dell'organizzazione.

Anche la sua storia personale d'altronde parlava di un individuo in cui la razionalità era da sempre stata la stella polare che lo aveva guidato tutte in le più importanti decisioni.

A tal proposito mi piace ricordare come egli avesse iniziato la sua carriera come Pneumologo Clinico, specialità che non esitò ad abbandonare quando riconobbe nella Radiologia la branca della Medicina che permetteva di "vedere" direttamente ciò che il clinico poteva solo immaginare o, nella migliore delle ipotesi, sospettare.

All'epoca del mio ingresso nell'Istituto Il Professor Blandino era già considerato una delle figure più importanti della Radiologia Italiana. Egli, infatti, oltre ad essere un raffinatissimo diagnosta, dalle conoscenze enciclopediche e dalle grandi capacità tecniche, era in grado di padroneggiare con profonda competenza la Radioterapia, branca nella quale già da allora propugnava, con anni di anticipo, la necessità di confezionare piani di trattamento, personalizzati alle peculiarità del singolo paziente.



A lui si deve, inoltre, grazie all'autorevole incoraggiamento e al supporto pratico dell'allora suo Direttore, Professor Giuseppe Longo, la creazione del Servizio di Medicina Nucleare, branca nata da una costola della Radiologia, della quale fu tra i primi a intuire, con la mentalità del pioniere, l'importanza e le future potenzialità di sviluppo.

Radiodiagnostica, Radioterapia e Medicina Nucleare, quindi! Tre sottospecialità che ormai da molti anni, sia per ragioni di opportunità accademica, sia per il tumultuoso sviluppo della tecnologia e delle conoscenze, hanno intrapreso strade separate, tanto che oggi è ritenuta improponibile l'esistenza di una qualche figura in grado di padroneggiarle tutte e con uguale capacità e competenza. Ciò è sufficiente a farsi un'idea di quale fosse la vastità delle conoscenze del Professor Blandino.

Agli inizi degli anni ottanta, quando cominciai a diffondersi l'uso della Tomografia Computerizzata, benché fosse egli ormai giunto a un'età nella quale si è di solito restii ad affrontare tutto ciò che sa di novità, e nonostante fosse (come tutti del resto) in gran parte all'oscuro dei principi della tecnologia digitale, si costrinse (e ci costrinse) a studiare a fondo l'argomento.

Dopo aver quasi compulsivamente, approfondito nella sostanza tutta la letteratura esistente in merito, in capo a pochi mesi, divenne un così notevole conoscitore degli aspetti teorici e pratici della metodica, da mettere in seria difficoltà, con i suoi quesiti, persino gli ingegneri inviati dalle varie aziende a illustrare le caratteristiche delle diverse attrezzature.

Le medesime scene si ripeterono dieci anni dopo, con la comparsa della Risonanza Magnetica.

A ulteriore testimonianza della poliedricità del Professor Blandino vanno ricordate oltre l'importante monografia sulla patologia dell'apparato digerente in età pediatrica (purtroppo argomento ormai sconosciuto ai più), anche e soprattutto i suoi mitici lavori di Medicina Nucleare.



Mi riferisco in particolare alle sue ricerche sulla scintigrafia emisferica, grazie alle quali fu il primo a dimostrare in vivo il fenomeno del così detto "flusso di lusso" in patologia cerebrale. Ancora di grande attualità, nonostante siano passati svariati decenni, rimangono i suoi lavori in merito alla perfusione e alla emodinamica del circolo polmonare. A margine di ciò mi piace puntualizzare come nello svolgimento dell'attività clinica e scientifica il Professore non fosse solo puro cervello e razionalità.

In lui agivano e si agitavano altre pulsioni quali ad esempio il gusto della sfida insito nella risoluzione di un problema clinico complesso o nella scoperta di una lesione occulta, o l'interesse per una nuova metodologia. Per non parlare del godimento estetico da cui era colto di fronte all'acquisizione di "una bella immagine" diagnostica.

In una parola potrei dire che principale molla che lo animava era fondamentalmente rappresentata dalla curiosità intellettuale che, in fin dei conti, rappresenta la radice di ogni tipo di creatività.

La stessa creatività, quasi artistica, che egli metteva nel preparare una lezione o una conferenza e che riversava anche nella quotidiana attività didattica, nella quale non mancava mai di coinvolgere tutti i suoi collaboratori, ai quali distribuiva (volenti o nolenti!) in maniera illuminata i diversi compiti.

Rivedo ancora con estrema chiarezza, quasi fossero passati pochi giorni e non decenni, le estenuanti sedute di refertazione collettiva svolte sotto lo sguardo vigile del Professore. La scena era costituita da un giovane assistente ingobbito sulla macchina da scrivere, di fronte al diafanoscopio ricoperto dai radiogrammi e con alle spalle una muraglia di studenti basiti per il contatto con tutta una serie di nozioni, per loro sorprendenti e assolutamente nuove.

Erano dei veri e propri happening didattici alla fine dei quali tutti, compreso il Professore (per sua stessa ammissione), uscivamo con la sensazione di aver imparato qualcosa di nuovo.





Egli con il suo esempio, ha dimostrato giorno per giorno, come l'insegnamento in realtà non sia un'arte alla portata di tutti e come non lo si debba intendere come un'incombenza marginale da espletarsi nei ritagli di tempo o da svolgersi in maniera piatta o peggio sbracata, come una sorta di inevitabile e fastidiosa pratica burocratica (tendenza purtroppo oggi sempre più diffusa).

Ma voler descrivere la figura del Professore solo sulla base dell'attività Clinica e Universitaria è certamente un'operazione limitativa.

La sua era, infatti, una personalità ricca di sfaccettature e interessi. Egli oltre ad essere un brillante conversatore, si era per lungo tempo occupato di fotografia, oltre ad essere un cultore del gioco del Bridge.

In merito, mi piace riferire un aneddoto che mi è stato assai di recente e del tutto casualmente, narrato da un suo amico bridgista, ancora in vita, ovviamente in quanto molto più giovane di lui.

Pare che alla fine degli anni settanta fosse uscito un volume tanto innovativo quanto astruso, che rivoluzionava radicalmente la tecnica del gioco. Il libro, tuttavia, ebbe a rimanere lettera morta per la sua incomprensibilità, fino a quando il Professore dopo averlo preso di petto e studiato a fondo pensò bene di spiegarlo in tutte le sue parti agli increduli membri del team bridgistico messinese, tra i quali si distingueva la sua amatissima Maria Amalia, compagna nella vita oltre che al tavolo da gioco.

Da giovane era stato anche un provetto ballerino oltre che un atleta.

A tal proposito amava ricordare la sua ultima partita di calcio (faceva parte della squadra dell'Ospedale Piemonte) giocata all'età di trentanove anni allo stadio Giovanni Celeste.

In merito a quell'occasione era solito raccontare, con grande senso di auto-ironia e con umorismo quasi britannico, di come alcuni spettatori, di estrazione tutt'altro che oxfordiana, dileggiandolo impietosamente per la sua pre-



coce calvizie, lo invitassero, nel loro pittoresco vernacolo messinese, a giocare dalla parte in ombra del campo.

Ma il punto di forza della sua personalità è stato certamente la cultura generale (merce rara nell'ambito della maggior parte dei Professori Universitari delle varie Facoltà di Medicina).

Di formazione scolastica classica e probabilmente per l'esempio lasciategli dal suo primo maestro Ettore Castrovov, egli era un lettore vorace, instancabile e onnivoro, le cui letture spaziavano da Shakespeare a Eschilo, passando per Dostoevskij e Kafka fino a Pirandello, Malaparte, Eduardo, Borges etc. etc.

«Non ho il coraggio di affrontare Proust perché so per certo di non riuscire a finirlo» mi confessò una volta.

I suoi interessi abbracciavano anche la storia, la filosofia e, negli ultimi anni si estesero anche alle problematiche di ordine religioso, alla cosmologia e al misticismo orientale, ciò probabilmente per cercare delle risposte al suo dubbioso e, a mio avviso, poco convinto ateismo.

«Sai» mi disse una volta sorridendo, «forse Dio si nasconde dietro il Big-bang...».

Ancora oggi conservo gelosamente il volume "La fisica del Tao" che egli ebbe la gentilezza di regalarmi e sul quale intrattenemmo lunghi e interessanti scambi di opinioni.

Desidero concludere questo percorso della memoria attorno al Professor Giorgio Blandino affrontando alcuni aspetti che, proprio per l'appartenenza alla sua sfera più intima, risultano probabilmente sconosciuti anche a coloro che gli sono state più vicini. È noto, infatti, come di alcuni argomenti non si parli facilmente con le persone care, fossero pure la moglie, i figli o i fratelli.

Il rapporto che mi legava a lui, benché di natura quasi filiale, era pur sempre filtrato da una certa confidenza cameratesca che si era cementata negli anni e che, per parte mia, rimaneva comunque rigorosamente confinata nel rispetto che l'allievo deve al proprio maestro.



Fu probabilmente per questa ragione che egli spesso ebbe ad aprirsi nei miei confronti, rivelandomi alcuni aspetti più segreti del suo animo.

Potrei descrivere decine di aneddoti o confidenze ma, per brevità e per non violare oltre modo la fiducia di cui egli mi ha tante volte onorato, mi limiterò a descrivere solo un episodio che ancora oggi a distanza di anni, mi suscita uno struggente senso di tenerezza.

Ricordo che si stava rientrando in macchina da un congresso tenuto nella città di Bari, quando il Professore mi chiese, esitando quasi con timidezza, se potessimo deviare verso un paesino (mi pare di ricordare, fosse Gioia del Colle) nel quale da ragazzo, al tempo della guerra, era stato sfollato. Mi confessò di come in quel luogo, che aveva visto il periodo più felice della sua vita, avesse intrecciato un'adolescenziale storia d'amore con una fanciulla, anch'essa colà sfollata.

Giunti nel paese egli, in preda alla più viva commozione, muovendosi sul filo dei ricordi, prese a indicarmi luoghi e vie che lo avevano visto giovane studente, allegro e spensierato.

Poi improvvisamente gli sembrò di riconoscere in un vecchio palazzotto la casa della sua antica fiamma. Rimase così, assorto vagando con lo sguardo su quelle mura e su quelle finestre, quasi sperasse di veder riemergere dal passato l'ombra della giovinetta.

Si riscosse solo quando mi permisi di dire che probabilmente la ragazza era ormai un'anziana signora che viveva in chissà quale città.

«Hai ragione, Ignazio... andiamo via» mi rispose, quasi volesse scusarsi.

Ho ancora in mente il silenzio pensieroso che occupò l'abitacolo dell'auto sulla via del ritorno, con lui immerso nel malinconico ricordo di quell'antico e struggente fantasma, mentre io tacevo per mancanza di parole adatte a una simile circostanza.

Con il passare del tempo la fragilità indotta dall'età e



dalla salute sempre più cagionevole, lo costrinsero a rinunciare alla guida, per cui fu mio compito passarlo a prendere ogni mattina per raggiungere l'Istituto.

Anche quel tempo, trascorso nel caotico traffico cittadino, fu l'occasione per interminabili conversazioni che spaziavano dall'attualità, allo sport, dalla politica, al cinema e alla letteratura. Il tutto trattato con estrema leggerezza e con umorismo, ma senza mai perdere di vista i problemi che, sempre più incombenti gravavano sull'Istituto (nel frattempo trasformatosi in Dipartimento)

Poi venne il momento di lasciare.

Ricordo la magnifica lezione magistrale sull'impiego delle nuove tecniche di imaging nello studio dell'apparato urinario. Un autentico canto del cigno con il quale volle congedarsi dalla Comunità Radiologica Siciliana, in occasione di un Congresso Regionale.

La cerimonia di commiato che fu tenuta nell'Istituto fu assai toccante e, come tutte le feste di pensionamento, fu apparentemente gioiosa ma in realtà molto triste.

Il Professor Blandino seppe affrontare le malattie e i conseguenti interventi chirurgici con la serenità e con la virile dignità di un filosofo stoico e, anche nei periodi di remissione, quando le sofferenze sembravano allentare la presa, continuò ad avere il piacere di riceverci e di conversare con noi, sia nella sua casa di Messina che nella bella villa sulle colline di Spartà.

Fu proprio in una di queste occasioni, in un pomeriggio di tarda estate, quando forse presago della imminente fine, ebbe a dirmi: «Sai Ignazio, la vita non è altro che un'affacciata di finestra. E alla fine ci troviamo tutti con un pugno di mosche in mano.»

Sul momento quelle parole mi lasciarono stupito.

Fu solo in seguito che compresi il senso di quella che doveva essere stata una profonda riflessione, concepita al termine del viaggio.

Con quel pugno di mosche in mano alla fine della vita, egli si riferiva alla condizione umana e all'inevitabile fal-



limento che ci riguarda tutti di fronte a mistero della morte e alla vacuità delle cose terrene.

Il Professor Blandino ha lasciato questo mondo nel Dicembre del 2006.

A mio avviso la sua scomparsa non ha avuto adeguata risonanza nella Comunità Radiologica Italiana. Ma se quasi mai gli uomini meritano gli onori che chiedono, raramente le Istituzioni meritano gli uomini che hanno.

Per concludere, non so se nella vita di noi umani la Fortuna esista davvero ma se, come dicono, essa dipende dagli incontri, posso dire di essere stato un uomo fortunato.





## INDICE

- SALVATORE ALLERUZZO  
3 *Presentazione*
- VITO NOTO  
5 *L'arte per la scienza*
- VITO NOTO - GIOVANNI MOLONIA  
9 *Ettore Castronovo pioniere e martire della radiologia*
- GIOVANNI MOLONIA  
61 *Il rotariano Ettore Castronovo*
- EMANUELE SCRIBANO  
77 *Lo sviluppo della radiologia nell'Ateneo messinese*
- IGNAZIO PANDOLFO  
85 *In memoria del Prof. Giorgio Blandino*



*Si ringraziano per aver fornito notizie e immagini i proff. Alfredo Blandino, Antonino Ioli, l'avv. Nico Pustorino e la Biblioteca Regionale Universitaria di Messina.*



*Impaginazione e stampa*  
Futura Print Service, Messina

Febbraio 2015